



La Torre di Villa

Notiziario della Parrocchia dei Santi Emiliano e Tirso Villa Carcina (Brescia)

NUMERO

3

2009

La Torre di Villa

Anno XVII - n.s. N.3 Giugno 09 - Luglio 09

Bimestrale
della Parrocchia dei Santi
Emiliano e Tirso
Villa Carcina (BS)

Direttore responsabile:
Gabriele Filippini

Redazione:
Don Oliviero - Don Pierluigi
Barbara - Egidio
Enrica - Gianni
Giordano - Krizia
Massimo - Silvia
Stefano - Veronica
Virginia

Direzione:
25069 Villa Carcina
Via Roma, 21 - Tel. 030 8982069

Stampa:  Lumezzane
Tel. 030 8920276 - Fax 030 8920487

Autorizzazione
Tribunale di Brescia
NR. 2/1994 dell' 1/2/94

Parrocchia dei SS. Emiliano e Tirso
in Villa Carcina

Abitazione Parroco: ☎ **030 898 20 69**

Abitazione Curato: ☎ **030 88 12 49**

Abitazione Suore: ☎ **030 898 27 31**

Oratorio: ☎ **030 898 14 21**

Abitazione Don Pierino: **030 898 01 50**

Internet: **www.villacarcina.org**

E-mail: **latorre@villacarcina.org**

E-mail: **parroco.villa@villacarcina.org**

In copertina:
"Waikiki"
spiaggia di Honolulu

Sommario



- 3 Editoriale**
Pensieri ...
- 6 Appuntamenti della Comunità**
- 9 Chiesa in Cammino**
Lettera Pastorale 2008-2009
Il viaggio apostolico in Africa di
Benedetto XVI
Speranza di dialogo e speranza di pace
Il Papa convoca un "Anno Sacerdotale"
- 18 La nostra fede**
La preghiera insieme che porta alla
comunione
- 20 Vita della Parrocchia**
60 anni di sacerdozio e 85 di età
Il ministro straordinario dell'Eucarestia
Palio 2009
L'angolo della generosità e delle spese
- 27 Cantiere Oratorio**
La prima comunione
Ricordi di un giorno straordinario
Notizie dai gruppi dell'oratorio:
Iniziazione Cristiana
Una piacevole sorpresa: l'incontro giovani
Il segno, il viaggio, l'inquietudine
Un anno di ACR insieme ... mi basti tu!?
C.S.I. Orvil
Grest 2009: "Nasinsù-guarda il cielo e
conta le stelle"
- 35 Oltre la Torre**
Piccole scosse di assestamento
- 38 Pensieri sparsi**
Niente paura
- 40 Pianeta Famiglia**
Elisabetta e Zaccaria: la fede
- 41 Campioni di casa nostra**
Cinzia Bevilacqua
- 43 Anagrafe Parrocchiale**



Pensieri...

Molte sono le sofferenze dalle quali vorremmo liberarci, ma ce n'è una dalla quale non possiamo scappare se vogliamo diventare veri cristiani: la sofferenza richiesta dalla fede come perseveranza nella fede e redenzione per la fede. Due sono le condizioni da accettare per essere cristiani: rinnegare sé stessi e caricarsi della croce.

Gesù fa suo tutto quello che in noi preannunzia dolore e da buon Samaritano mette l'olio e il vino della speranza sulle nostre ferite. E' essenziale quindi accogliere il disegno del Padre individualmente e comunitariamente, essere inoltre disponibili a cambiare prospettive e stili di vita. E' necessaria pure una continua conversione a Cristo come singoli e come Chiesa, perché come dice S. Paolo (1 Cor 12, 26), "se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme, e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui".

E' in questo contesto di comunità sofferente che inserisco l'annuncio che le nostre Rev. Suore per volere dei superiori ci lasciano dopo tanti anni di servizio alla comunità e che per il calo delle vocazio-

ni religiose non possono più essere sostituite. Così pure per la forte riduzione del numero dei sacerdoti ho accolto il desiderio di Mons. Vescovo di affidarmi anche la parrocchia di Carcina; contestualmente a questo, Egli ha acconsentito alla volontà di don Pierluigi di essere trasferito ad altro incarico. Quante volte in questi giorni ho chiesto al Signore di indicarci attraverso il percorso della Croce la sua luce salvifica (Per Crucem ad lucem). Siamo quindi oggi chiamati a vivere questo tempo, dove per tutti sarà sempre più necessario riscoprire il nostro amore per la Parrocchia.

Saluteremo le Suore domenica 28 giugno durante la S.Messa delle 10.30 con il cuore dolente per il distacco ma riconoscenti a Dio e alla fondatrice madre Giovanna per



Le suore fanno il loro ingresso a Villa nel 1963

editoriale

avercele donate per tanti anni. Il loro passaggio attraverso la storia della comunità di Villa resterà scritto a caratteri d'oro.

Saluteremo anche don Pierluigi in concomitanza con l'annuncio della nomina del suo successore alla guida degli oratori della nostra Unità Pastorale di Villa Carcina; il bene da lui seminato, ne siamo certi, porterà il suo frutto nella vigna del Signore.

"Signore, cosa ti aspetti da un povero prete come me?"

In questi mesi durante la celebrazione della S.Messa ho rivolto a Cristo la stessa richiesta del cieco: "Signore, fa ch'io veda!". Vedo la comunità di Villa a cui dedico tutto il mio bene e che sa ricambiarmelo in sovrabbondanza; vedo lo sguardo rassicurante di Mons. Vescovo che nonostante i pochissimi

giovani sacerdoti ci donerà un nuovo Curato; vedo infine il sorriso di madre Giovanna che dal cielo prega per noi... Ma c'è ancora un piccolo riverbero di luce che non riesce appieno a dare limpidezza al tempo che verrà; nonostante questo il Signore mi incoraggia e mi ricorda "non temere piccolo uomo, quello è il domani tuo e della tua comunità, là vi aspetta una nuova fioritura, a cui seguirà un copioso frutto. La Chiesa di Dio prosegue il suo cammino mano nella mano con il suo Cristo per l'eternità."

Vi benedico

Don Oliviero



Le nostre suore oggi e...



...leri

vita della parrocchia

Missionarie Francescane del Verbo Incarnato
Provincia Vergine Lauretana

Reggio Emilia 11-05-09

Fede+Carità

Rev.do Don Oliviero,

come già le ho comunicato nel nostro incontro il 7 maggio 2009, le confermo, con dispiacere, il ritiro definitivo della comunità delle Suore da Villa Carcina entro la fine dell'anno pastorale in corso, non oltre il 15 luglio.

La motivazione, già ben nota, è la carenza di vocazioni che non ci permettono il ricambio delle Suore che invecchiano o si ammalano.

E' per noi motivo di sofferenza privare Villa Carcina del carisma della vita Consacrata, e anche per il lungo percorso missionario trascorso in seno alla sua Parrocchia sempre accogliente e generosa, e per l'affetto e la stima sempre ricambiata della popolazione.

Contiamo sulla preghiera e la cura delle vocazioni di speciale consacrazione per ripensare un futuro diverso.

Con stima la saluto in Gesù Verbo Incarnato.

In fede sempre
Suor Celeste Garofalo
Superiora provinciale
E Sorelle del Consorzio





Orario Sante Messe periodo estivo

In giugno, luglio e agosto le SS.Messe dei giorni feriali saranno celebrate, al mattino, in Parrocchiale alle 8.30 mentre, quelle vespertine, alle ore 20.30.

Ad agosto le SS.Messe delle 20.30 saranno anticipate alle 20.00

Lunedì	ore 20.30 al Cimitero
Martedì	ore 20.30 a S. Rocco
Mercoledì	ore 16.00 alla Villa dei Pini
Giovedì	ore 20.30 al Cimitero
Venerdì	ore 20.30 in Parrocchiale
Sabato	ore 16.00 alla Villa dei Pini ore 18.00 in Parrocchiale

Le SS. Messe festive saranno celebrate in Parrocchiale alle 8.30, 10.30 e 18.00

MAGGIO

24 DOMENICA - Solennità dell'Ascensione del Signore

SS. Messe con il solito orario festivo
ore 15.30 Riunione del Gruppo Famiglie

SS. Messe con il solito orario festivo
ore 10.30 S.Messa nel 60° anniversario dell'Ordinazione Sacerdotale di Padre Umberto Scotuzzi

31 DOMENICA - Solennità della Pentecoste SS. Messe con il solito orario festivo

ore 17.30 Canto del Vespro e Benedizione Eucaristica

14 DOMENICA- Corpus Domini

SS. Messe al mattino con orario festivo
ore 20.00 S. Messa all'incrocio tra Via Verdi e Via Repubblica e Processione Eucaristica verso la Parrocchiale di Cogozzo
N.B. Non ci saranno i Vespri nè la Messa delle 18.00.

GIUGNO

1 Lunedì
ore 21.00 Incontro del Volontariato nell'aula Beato Comboni

4 Giovedì
In mattinata comunione agli anziani ed ammalati (primo gruppo)

5 Venerdì
Primo venerdì del mese comunione agli anziani ed ammalati (secondo gruppo)
ore 20.00 Adorazione Eucaristica e S. Messa in Parrocchiale

7 DOMENICA -Solennità della SS. Trinità



appuntamenti della comunità

19 Venerdì - Sacratissimo Cuore di Gesù

24 Mercoledì - Natività di S. Giovanni Battista

28 DOMENICA -XV del tempo ordinario
SS. Messe con orario festivo
ore 10.30 S. Messa di saluto alle suore

29 Lunedì - Solennità dei SS. Pietro e Paolo
Le offerte raccolte in questa giornata andranno a favore della Carità del Papa
ore 20.30 Incontro della redazione del Bollettino



LUGLIO

2 Giovedì

Comunione agli anziani e ammalati (primo gruppo)

3 Venerdì - Primo venerdì del mese

Comunione agli anziani e ammalati (secondo gruppo)

5 DOMENICA -XIV del tempo ordinario

SS. Messe con orario festivo

6 Lunedì

Incontro del Volontariato nell'aula Beato Comboni

11 Sabato - S. Benedetto Abate e Patrono d'Europa

12 DOMENICA- XV del tempo ordinario
SS Messe con orario festivo

19 DOMENICA- XVI del tempo ordinario
SS Messe con orario festivo

26 DOMENICA- XVII del tempo ordinario
SS Messe con orario festivo

27 Lunedì

N.B. Da questo lunedì la S. Messa al Cimitero è alle ore 20.00

AGOSTO

1 Sabato - Perdon d'Assisi

Da mezzogiorno, fino a tutto il giorno di Domenica 3 è possibile ottenere l'Indulgenza Plenaria del Perdon d'Assisi alle solite condizioni (Confessione, Comunione, distacco dal peccato e visita alla Chiesa Parrocchiale recitando un Padre Nostro, il Credo e una preghiera per il Papa). L'Indulgenza è applicabile ai defunti una sola volta

2 DOMENICA -XVIII del tempo ordinario
SS. Messe con orario festivo

4 Martedì

La S. Messa a S. Rocco è alle ore 20.00

6 Giovedì - Trasfigurazione del Signore

Oggi ricorre il XXXI anniversario della morte di Papa Paolo VI.
Comunione agli anziani e ammalati (primo gruppo)

appuntamenti della comunità

7 Venerdì - Primo venerdì del mese

Comunione agli anziani e ammalati (secondo gruppo)

9 DOMENICA -XIX del tempo ordinario

SS. Messe con orario festivo

14 Venerdì - Vigilia dell'Assunzione

ore 16.00 S. Messa alla Villa dei Pini

ore 18.00 S. Messa in Parrocchiale

15 Sabato - Assunzione della Beata Vergine Maria

SS. Messe con orario festivo

ore 17.30 Canto del Vespro e Benedizione Eucaristica

16 DOMENICA - XX del tempo ordinario – S.Rocco

ore 8.30 S. Messa in Parrocchiale

ore 9.30 S. Messa alla Villa dei Pini

ore 10.30 S. Messa in Parrocchiale

ore 18.00 S. Messa a S. Rocco (è sospesa la santa messa in Parrocchiale)

ore 19.30 Presso il Centro Parrocchiale spiedo su prenotazione

23 DOMENICA - XXI del tempo ordinario

SS. Messe con orario festivo

25 Martedì

ore 20.00 Ultima celebrazione della S. Messa a S. Rocco

23 DOMENICA - XXII del tempo ordinario

SS. Messe con orario festivo

31 Lunedì

Ultima celebrazione della S. Messa al cimitero con Cailina e Cogozzo

SETTEMBRE

3 Giovedì

Comunione agli anziani e ammalati (primo gruppo)

4 Venerdì - Primo venerdì del mese

Comunione agli anziani e ammalati (secondo gruppo)

ore 17.30 Adorazione e S. Messa in Parrocchiale



**SI RACCOLGONO OGGETTI PER LA PESCA DI BENEFICENZA
PER LA SETTIMANA PASTORALE (PORTARLI IN CANONICA)**



CHIESA IN CAMMINO

Lettera Pastorale 2008-2009

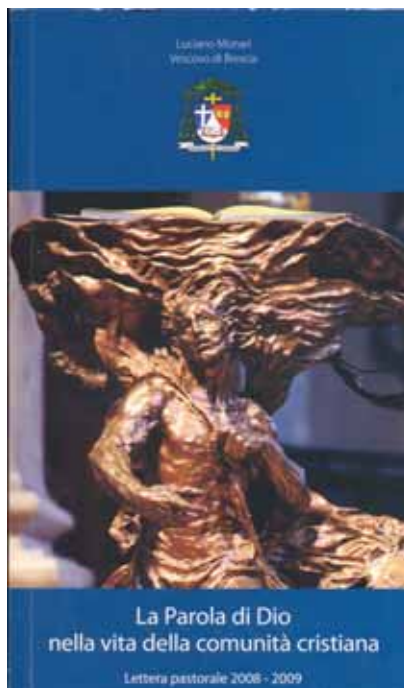
Concludiamo la pubblicazione integrale della lettera pastorale del Vescovo Monari continuando dal paragrafo 33 contenuto nel terzo capitolo relativo alle scelte pastorali.

La redazione

La Parola di Dio nella vita della comunità cristiana

33. L'ospitalità

Un'importanza grande ha in questi gruppi il contesto di ospitalità e il clima di fraternità che li accompagnano. Che una casa privata si apra per accogliere quelli che desiderano pregare insieme è già un fatto importante, che rivela lo stile delle Chiese. Ci sono persone che hanno dal Signore il dono dell'affabilità, che sono capaci di accogliere a cuore aperto, senza riserve. Queste persone contribuiscono non poco al buon funzionamento dei gruppi di vangelo perché aiutano le persone a sentirsi 'a casa propria', in famiglia. Forse questo è uno dei bisogni più sentiti e diffusi oggi. La persona che accoglie e quindi dirige il gruppo deve interessarsi anche di mantenere il contatto con il parroco, tenendolo al corrente di quanto si fa, invitandolo in qualche occasione particolare. Questo legame di comunione è decisivo perché i gruppi di ascolto non appaiano gruppi privati che percorrono un cammino autonomo, ma piuttosto siano espressione dell'unica Chiesa. Senza togliere nulla alla spontaneità, che è una delle caratteristiche positive di questi gruppi, cercheremo di offrire a tutti piste di riflessione che arricchiscono gli incontri e li rendano efficaci anche dal punto di vista della catechesi biblica.



L'ideale sarebbe che i gruppi di vangelo si sviluppino fino a diventare piccole comunità di credenti (comunità di base). È importante che la presenza ecclesiale sul territorio non venga meno a motivo della diminuzione dei preti: questa presenza è un obiettivo primario della pastorale; se non la si può

chiesa in cammino

raggiungere con la diffusione capillare delle parrocchie, bisogna raggiungerla con la moltiplicazione di piccole comunità nelle quali le persone possano vivere rapporti di vicinanza e di carità.

34. La lectio divina

Da qualche anno va diffondersi un po' ovunque la prassi della lectio divina, un modo di accostare la parola di Dio facendone sorgente di meditazione e di preghiera. La lectio è, di per sé, un metodo di accostamento alla Bibbia proprio della tradizione monastica e codificato nel sec. XII da Guigo II, certosino. A lui risale la articolazione classica della lectio in: lectio, meditatio, oratio, contemplatio. In un suo intervento il card. Martini aveva aggiunto anche consolatio, discretio, deliberatio, actio: il motivo era quello di creare un ponte tra la parola di Dio e la vita e vedere come tale ponte possa funzionare nel modo migliore. Di fatto, però, il termine lectio è diventato sinonimo di una spiegazione della Bibbia che conduca alla preghiera e la sostenga, indipendentemente da un metodo preciso. Mi piacerebbe che, almeno in alcune occasioni, si proponesse la lectio anche nella sua modalità monastica. In ogni modo sono favorevole a ogni accostamento 'pregato' alla parola di Dio. Mi sembra che sia una scuola preziosa di preghiera cristiana, proprio perché dà consapevolmente alla preghiera la forma di risposta alla parola creativa di Dio. Prendiamo allora l'introduzione alla lectio divina come uno dei compiti, soprattutto in occasione di ritiri o esercizi spirituali.

35. La lettura continua

L'accostamento occasionale alla Bibbia è certo da lodarsi. Tuttavia un'autentica familiarità con la Bibbia richiede un accosta-

mento regolare, quotidiano. Non per nulla tutti i sacerdoti, pregando con la liturgia delle ore, sono 'obbligati' a leggere un capitolo della Bibbia ogni giorno. Non posso certo sperare che tutti i credenti bresciani si impegnino a una lettura quotidiana della Bibbia, ma questa lettura quotidiana posso ben consigliarla e favorirla. Lo faccio con convinzione perché credo che la lettura continua e regolare sia la base che nutre tutte le altre forme di accostamento alla Bibbia stessa. Non ignoro nemmeno le difficoltà che questo tipo di lettura comporta. Quando si deve leggere la legislazione levitica sui sacrifici, o quando capitano le liste genealogiche del libro delle Cronache, viene facilmente la voglia di saltare o addirittura di abbandonare la lettura. Non solo: quando si leggono nel libro di Giosuè parole che comandano lo herem (l'anatema; vedi nota della Bibbia di Gerusalemme a Gs 6,17) potrebbe venire da scandalizzarci, anche se i nostri occhi hanno visto di peggio.

36. Le missioni popolari

Il Codice di Diritto Canonico chiede di indire regolarmente le 'Missioni Popolari' (can. 770; il codice precedente chiedeva di farle almeno ogni dieci anni; quello attuale recita: "secondo le disposizioni del vescovo diocesano"). Sono l'occasione per rinnovare l'annuncio del vangelo facendolo giungere a tutte le famiglie della parrocchia. Dobbiamo obbedire a questa prescrizione; ma dobbiamo anche trovare il modo perché la Missione sia efficace. Obiettivo imprescindibile è che vengano raggiunte davvero tutte le persone e a tutte venga trasmesso l'invito a conoscere meglio Gesù Cristo e il vangelo. Per questo è necessario che tutta la parrocchia si mobiliti; che i missionari che vengono da fuori possano contare sulla col-

laborazione dei praticanti; che la responsabilità per la Missione sia sentita e vissuta da tutti. Cercheremo per questo di raccogliere i dati sui diversi modi d'impostare le Missioni per offrire suggerimenti precisi. Non siamo in grado di imporre un unico schema a tutti, ma possiamo fare buon uso delle esperienze fatte per non ripetere errori e sfruttare invece quelle strade che si sono dimostrate utili.

37. Il ministero dei lettori

Nella disciplina della Chiesa esiste un ministero istituito che si lega proprio alla parola di Dio; è il Ministero del Lettore. Desidero che anche la nostra Chiesa formi e istituisca dei lettori permanenti, che facciano della parola di Dio il centro vitale della loro formazione e l'ambito preciso del loro servizio. Mi sembra che il cammino verso questa meta debba partire dal ministero di fatto. Ci sono di fatto alcune persone, nelle comunità parrocchiali, che vivono un'attenzione particolare alla Bibbia e compiono un servizio riconosciuto; penso ad alcuni catechisti, a persone che annunciano la parola nella Messa, agli animatori di gruppi del vangelo. Tutte queste persone possono fare dei cammini di approfondimento della Bibbia nei corsi per catechisti, nell'Istituto Superiore Scienze Religiose, in corsi biblici offerti in diocesi e fuori diocesi. Quando la comunità riconosce in loro il dono del servizio alla parola, quando si riconoscono le qualità spirituali e umane che sono necessarie per un ministero, quando si vede che il modo di operare edifica la comunità (e non la divide), allora la comunità insieme col parroco può chiedere che una persona venga istituita "lettore permanente". Sarà necessaria una breve preparazione per cogliere il valore del ministero, comprenderne gli impegni, gustarne la forza spirituale; poi l'istituzione

potrà essere fatta. Insomma, desidero che l'istruzione al ministero sia preceduta (e motivata) da un lungo periodo di servizio nel quale il ministero sia esercitato di fatto; che la comunità riconosca il dono del Signore senza perplessità; che ne senta il bisogno e ne faccia richiesta al Vescovo. Quello che l'istituzione aggiunge al ministero di fatto è il riconoscimento ecclesiale e quindi il mandato a svolgere il ministero della parola. Naturalmente il ministero del lettorato non è un sacramento, ma si può dire che entra nella logica sacramentale che regge tutta l'esistenza della Chiesa.

IV – MARIA SANTISSIMA, MODELLO DI ACCOGLIENZA DELLA PAROLA DI DIO

38. Maria, modello dell'ascolto di fede desidero completare questa riflessione sulla parola di Dio nella vita della Chiesa collocandola nel contesto dell'esperienza spirituale di Maria così come ci è presentata nel vangelo secondo Luca. Il Concilio ci ha insegnato che Maria è la figura stessa della Chiesa, la Chiesa vissuta in pienezza e perfezione dello Spirito. La Chiesa impara a conoscersi proprio quando contempla Maria e trova in lei, pienamente realizzata, la sua stessa vocazione. Maria, infatti, è la madre del Verbo Incarnato; ha offerto la sua stessa carne al Verbo eterno perché prendesse forma umana in lei. E non è forse questo il mistero anche della Chiesa? Non è essa il corpo di Cristo che si edifica attraverso la vita di sempre nuovi membri? E come la Chiesa può vivere la sua maternità spirituale se non imparando da Maria? Per questo desidero richiamare i due brani dell'annunciazione e della visitazione Lc 1,26-39 e Lc 1,29-55.

39. Il racconto dell'annunciazione

chiesa in cammino

il racconto dell'annunciazione è il racconto di come il Verbo di Dio si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi. Tutto, naturalmente, ha origine nella volontà creativa, gratuita, immotivata di Dio stesso. È Dio che manda il suo messaggero, l'angelo Gabriele, a portare la sua parola – il suo Verbo – a Maria. Questo primato della grazia deve essere ricordato sempre: "Rallegrati, piena di grazia, il Signore è con te." Sono le parole dell'angelo a Maria ma le possiamo leggere anche come parole di Dio alla Chiesa. Davvero la Chiesa è bella, non per i nostri meriti, ma per la grazia incorruttibile di Dio. Di fronte al turbamento di Maria che non comprende, l'angelo spiega il disegno di Dio: "Ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre; e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine" (Lc 1,31-33). Come nota la Bibbia di Gerusalemme "le parole dell'angelo si ispirarono a vari passi messianici dell'A.T". Proprio così: l'angelo non dice nulla di nuovo; dice a Maria che la parola di Dio, quella annunciata attraverso i secoli dai profeti, si compirà in lei. Dio ha un disegno sul mondo da Lui creato, sulla storia che egli governa. Ebbene, questo disegno è parola negli oracoli dei profeti; questo medesimo disegno diventerà carne nel seno di Maria. Come ho già ricordato, questo è il senso della missione della Chiesa: che la parola di Dio continui il cammino della sua incarnazione; la Chiesa offre se stessa alla parola di Dio perché la parola assuma ancora forma umana nella storia, nel cosmo. La domanda successiva di Maria riguarda il modo in cui questa incarnazione potrà compiersi e la risposta dell'angelo è chiarissima: non si

tratta di fare appello alla potenza di strumenti umani, ma di ricevere nella docilità la forza dello Spirito di Dio e diventarne strumento.

40. Il racconto della visitazione

Al racconto dell'annunciazione segue immediatamente quello della visitazione, anche questo un racconto straordinario e illuminante. Maria, va a visitare la sua parente Elisabetta, anch'essa incinta nonostante la sterilità e l'età avanzata. Di per sé, si tratta di un episodio marginale che si colloca nella semplicità del quotidiano. E invece no, Maria entra in casa di Zaccaria, saluta Elisabetta e niente è più come prima. Il bambino di Elisabetta sussulta nel suo seno. Diventerà un profeta, quel bambino, Giovanni Battista; ma già ora, prima ancora di nascere, è profeta, anzi è il più grande dei profeti perché ha il dono di poter riconoscere il Messia che viene a salvare il suo popolo. Di fatto quel sussulto non è un semplice movimento del feto nel seno della madre; è un salto di gioia che esprime lo stupore perché le promesse dei profeti si compiono. È Elisabetta stessa che interpreta le cose in questo modo. All'udire la voce di Maria, infatti, Elisabetta "fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: Benedetta fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo... Ecco, appena la voce del suo saluto è giunta ai miei orecchi il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo" (Lc 1,41-45). Perché tutto questo sconvolgimento? Naturalmente perché Maria è incinta del Messia e dovunque essa vada porta la benedizione che il Messia rappresenta. Il Signore ci doni di percorrere con decisione e con gioia questa strada.

+ Luciano Monari Vescovo

Il viaggio apostolico in Africa di Benedetto XVI

Il Papa aveva annunciato il suo primo pellegrinaggio in Africa durante l'omelia della messa celebrata a conclusione del sinodo dei vescovi sulla "parola di Dio nella missione della Chiesa". Durante il viaggio, in aereo, il Pontefice ha incontrato i giornalisti. Il giornalista francese Philippe Visseyras di France 2 aveva rivolto al pontefice questa domanda: " Santità, tra i molti mali che travagliano l'Africa c'è anche quello della diffusione dell'AIDS: la posizione della Chiesa cattolica sul modo di lottare contro di esso viene spesso considerata non realistica e non efficace. Lei affronterà questo tema durante questo suo viaggio?"

"Io direi il contrario - rispose il Pontefice : penso che la realtà più efficiente, più presente sul fronte della lotta contro l'AIDS sia proprio la Chiesa cattolica, con i suoi movimenti, con le sue diverse realtà. Penso alla Comunità di S. Egidio che fa tanto visibilmente ed anche invisibilmente per la lotta contro l'AIDS, penso ai Camilliani, a tutte le suore che sono a disposizione dei malati...Direi che non si può superare questo problema dell' AIDS soltanto con slogans pubblicitari. Se non c'è l'anima. Se gli africani non si aiutano, non si può risolvere il flagello con la distribuzione di preservativi: al contrario, il rischio è di aumentare il problema. La soluzione può trovarsi solamente in un duplice impegno:

1) una umanizzazione della sessualità, cioè un rinnovamento spirituale ed umano che porti con sé un modo di comportarsi l'uno con l'altro.



2) una vera amicizia soprattutto per le persone sofferenti, la possibilità, anche con sacrifici, con rinunce personali, a essere con i sofferenti.

E questi sono i fattori che aiutano e che portano visibili progressi.

Perciò, direi, questa duplice forza di rinnovare l'uomo interiormente, di dare forza spirituale e umana per un comportamento giusto nei confronti del proprio corpo e di quello dell'altro, e questa capacità di soffrire con i sofferenti, di rimanere presente nelle situazioni di prova.

Mi sembra che questa sia la giusta risposta, e la Chiesa fa questo e così offre un contributo grandissimo e importante. Ringrazio

chiesa in cammino

tutti coloro che lo fanno”.

Di fronte a queste affermazioni del Sommo Pontefice c'è stata una sollevazione di scudi da parte non solo dei movimenti radicali ma addirittura degli esponenti della grande cultura medica, di esponenti di primo ordine della politica di mezza Europa, si è assistito a un accanimento che mi è parso talvolta in malafede contro la Chiesa Cattolica soprattutto da parte di politici, giornalisti e opinionisti europei.

Contro le parole di Benedetto XVI sono alleate tre forze:

- 1) da un lato, un'avversione radicale contro il cattolicesimo o per lo meno, contro aspetti della sua dottrina di morale familiare o sessuale;
- 2) l'insofferenza di alcuni cattolici che hanno trovato ingenuo o inopportuno affrontare esplicitamente questo tema direttamente con la stampa oppure di aver usato certe espressioni " definitive e unilaterali ";
- 3) una diversa idea di politica sanitaria. "(cfr'. Civ. Catt. n. 3812 pag. 169).

Questo lucido intervento è stato ispirato da una fede profonda del Santo Padre sulla sua missione di guida della Chiesa universale. Papa Benedetto XVI è certo di essere portatore di quel conforto raccomandato da Gesù a Pietro: " Vengo tra voi - disse all'aeroporto di Yaoundé il 17 marzo di fronte al Presidente del Camerun - come Pastore. Vengo per confermare i miei fratelli e le mie sorelle nella fede. Questo è il compito che Cristo ha affidato a Pietro nell'Ultima Cena."

Questa missione profetica del Santo Padre non vale solo per gli africani ma per tutti i cattolici. Al Santo Padre è toccata la stessa sorte che è toccata a Gesù: disprezzo e

recriminazione dei potenti. Il 18 marzo la sala stampa del Vaticano in merito alle parole pronunciate dal Papa, ha così precisato: "a proposito degli echi suscitati da alcune parole del Papa sul problema dell'AIDS, la sala stampa precisa che il Santo Padre ha ribadito le posizioni della Chiesa Cattolica e le linee essenziali del suo impegno per combattere il terribile flagello dell'AIDS:

- 1) con l'educazione alla responsabilità delle persone nell'uso della sessualità e con il riaffermare il ruolo essenziale del matrimonio e della famiglia;
- 2) con la ricerca e l'applicazione delle cure efficaci dell'AIDS e nel metterle a disposizione del più alto numero di malati attraverso molte iniziative ed istituzioni sanitarie;
- 3) con l'assistenza umana e spirituale agli ammalati di AIDS come a tutti i sofferenti che da sempre sono nel cuore della Chiesa”.

Queste sono le direzioni a cui la Chiesa concentra il proprio impegno, non ritenendo che puntare essenzialmente sulla più ampia diffusione dei profilattici, sia in realtà la via migliore, più lungimirante e efficace per contrastare il flagello dell' AIDS e tutelare la vita umana. (Oso Rom. 19 marzo 2009.).

Mons. Domenico Gregorelli

Speranza di dialogo e speranza di pace. Il viaggio di Papa Benedetto XVI in Terrasanta

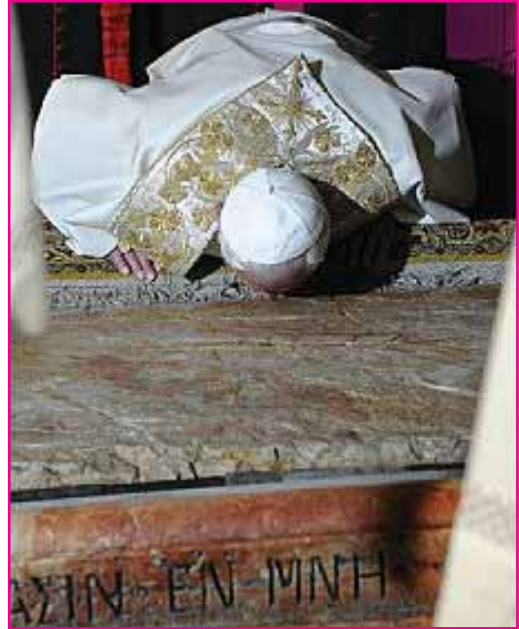
Molte erano le domande che l'opinione pubblica si poneva prima dell'inizio del viaggio di Papa Benedetto XVI in Terrasanta e tante sono state le risposte che il Pontefice ha saputo fornire attraversando i luoghi sacri, già a partire dal suo arrivo ad Amman in Giordania. Vista la mole di informazioni passate in questi giorni, pubblichiamo di seguito solo una breve sintesi di alcune delle affermazioni più significative di Papa Ratzinger in questo viaggio.

“Promuovete il dialogo e la comprensione nella società, specialmente quando rivendicate i vostri legittimi diritti. I cristiani sono chiamati ad offrire il loro contributo, ispirato all'esempio di Gesù, di riconciliazione e pace con il perdono e la generosità”.

“Vengo in questa terra semplicemente con un'intenzione, una speranza, pregare per il regalo dell'unità e della pace”; sono queste solo due delle frasi più significative riportate dai discorsi di Sua Santità.

Da Gerusalemme invece, dinnanzi al Cenacolo dove Gesù istituì l'Eucarestia è salito quest'altro significativo messaggio: “I cristiani nel Medio Oriente, insieme alle altre persone di buona volontà, stanno contribuendo - ha osservato il Pontefice - come cittadini leali e responsabili, nonostante le difficoltà e le restrizioni, alla promozione ed al consolidamento di un clima di pace nella diversità”.

Davanti al Muro del Pianto si è invece levata questa preghiera, che Papa Ratzinger, come già fece a suo tempo Papa Giovanni Paolo II, nel rispetto della tradizione ebraica, ha voluto porre tra le pietre del tempio di



**Benedetto XVI bacia il
Santo Sepolcro**

Erode e che recita così:

“Dio di tutti i tempi / nella mia visita a Gerusalemme la “Città della Pace” / Casa spirituale di ebrei, cristiani e musulmani ugualmente / porto davanti a te le gioie, le speranze e le aspirazioni / le prove, le sofferenze e i dolori di tutti i tuoi popoli del mondo intero. / Dio di Abramo, Isacco e Giacobbe / ascolta il grido degli afflitti, degli spaventati, dei disperati, / manda la tua pace sulla Terra Santa, sul Medio Oriente, / su tutta l'intera famiglia umana / muovi i cuori di tutti coloro che chiamano il tuo nome / per camminare umilmente sulla strada della giustizia e della compassione. / “Dio è

chiesa in cammino

buono con coloro che lo aspettano, / con l'anima che lo cerca" (Lam 3:25)".

Ed ancora Papa Benedetto XVI si è soffermato parecchio sulla Riconciliazione tra Cristiani ed Ebrei nell'incontro avuto a Gerusalemme con il Gran Rabbino Askenazita Yona Metzger e il Gran Rabbino sefardita Shlomo Amar.

Da parte sua, il Papa ha ringraziato Dio per il dialogo condotto dalla Commissione bilaterale tra il Gran Rabinato e la Santa Sede che rappresenta "solo la fase iniziale [...] di un solido, progressivo cammino verso una migliorata reciproca comprensione. Una indicazione del potenziale di questa serie di incontri - ha proseguito - si è subito vista nella nostra condivisa preoccupazione di fronte al relativismo morale e alle offese che esso genera contro la dignità della persona umana. Nell'avvicinare le più urgenti questioni etiche dei nostri giorni, le nostre due comunità si trovano di fronte alla sfida di impegnare a livello di ragione le persone di buona volontà, additando loro simultaneamente i fondamenti religiosi che meglio sostengono i perenni valori morali. Possa il dialogo che è stato avviato continuare a generare idee su come sia possibile a Cristiani ed Ebrei lavorare insieme per accrescere l'apprezzamento della società per i contributi caratteristici delle nostre tradizioni religiose ed etiche. Qui in Israele i Cristiani, dal momento che costituiscono solamente una piccola parte della popolazione totale, apprezzano in modo particolare le opportunità di dialogo con i loro vicini ebrei".

"La fiducia - ha detto ancora - è innegabilmente un elemento essenziale per un dialogo effetti-

vo. Oggi ho l'opportunità di ripetere che la Chiesa Cattolica è irrevocabilmente impegnata sulla strada decisa dal Concilio Vaticano Secondo per una autentica e durevole riconciliazione fra Cristiani ed Ebrei".

Da Betlemme invece, Papa Benedetto XVI ha invocato a chiare lettere uno stato palestinese sovrano e riconosciuto, ricordando le vittime del conflitto nella Striscia di Gaza e il dolore dei loro familiari. Poi, fermo, ha chiesto ai palestinesi di non cedere alla tentazione del terrorismo facendo leva sulle risorse di pace senza aver paura. "Abbiatelo coraggio di resistere ad ogni tentazione che possiate provare di ricorrere ad atti di violenza o di terrorismo - ha detto il Papa appena arrivato a Betlemme - al contrario fate in modo che quanto avete sperimentato rinnovi la vostra determinazione a costruire la pace".

Quindi, come si è visto, tante risposte che hanno abbracciato sia la sfera cristiana, sia quella interreligiosa ma anche quella politica; tante speranze riposte in due sostantivi principali: dialogo e pace.

La Redazione



Il santo Padre al "Muro del pianto"

Il Papa convoca un "Anno Sacerdotale" **Proclamerà il Curato d'Ars patrono di tutti i sacerdoti del mondo**

**CITTA' DEL VATICANO,
lunedì, 16 marzo 2009**

Benedetto XVI ha convocato un Anno Sacerdotale in occasione dei 150 anni della morte del santo Curato d'Ars, che proclamerà patrono di tutti i sacerdoti del mondo, secondo quanto ha reso noto questo lunedì la Sala Stampa della Santa Sede.

Il Papa lo ha annunciato durante l'udienza concessa ai partecipanti alla Plenaria della Congregazione per il Clero, la quale lo ha annunciato in seguito tramite un comunicato in cui vengono spiegate alcune delle iniziative avviate in occasione di quest'anno giubilare sacerdotale.

Il tema scelto per l'Anno è "Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote". E' previsto che il Papa lo apra con una celebrazione dei Vespri, il 19 giugno prossimo, solennità del Sacro Cuore di Gesù e giornata di santificazione sacerdotale, "alla presenza della reliquia del Curato d'Ars portata dal Vescovo di Belley-Ars", monsignor Guy Claude Bagnard, rende noto la Santa Sede.

La chiusura si celebrerà esattamente un anno dopo con un "Incontro Mondiale Sacerdotale" in Piazza San Pietro.

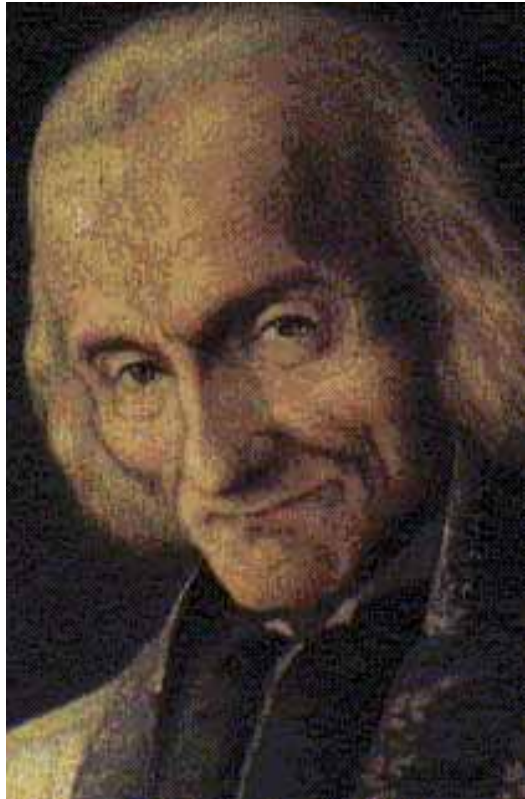
Durante l'Anno giubilare è prevista la pubblicazione di un "Direttorio per i Confessori e Direttori Spiritualisti" e di "una raccolta di testi del Sommo Pontefice sui temi essenziali della vita e della missione sacerdotale nell'epoca attuale".

L'obiettivo di questo Anno è, come ha espresso il Papa questo lunedì di fronte ai membri della Congregazione per il Clero, "far percepire sempre più l'importanza del

ruolo e della missione del sacerdote nella Chiesa e nella società contemporanea".

Un altro tema rilevante, spiega il comunicato del dicastero vaticano, è "la necessità di potenziare la formazione permanente dei sacerdoti legandola a quella dei seminaristi".

La redazione



Il santo Curato D'Ars



La preghiera insieme che porta alla comunione

Il senso e la modalità della preghiera comunitaria potrebbero essere meglio compresi facendo riferimento ad un famoso testo paolino. Così, infatti, scrive S. Paolo ai turbolenti cristiani di Corinto: “Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo. E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo” (1Cor 9,12-13).

L’immagine è quella di un corpo umano che si muove armoniosamente, un corpo che in modo equilibrato accoglie i movimenti di tutte le sue componenti, un corpo che per esprimersi in un unico gesto ha bisogno che tutte le sue parti siano tra loro in armonia per svolgere la loro propria e interdipendente funzione. Dal capo, immagine di Cristo, i comandi sono inviati attraverso i collegamenti nervosi alle varie membra, affinché queste rispondano prontamente compiendo ciò per cui sono state fatte. Così è la vita della comunità ecclesiale. Come si è detto “noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo”. Irrorata dall’unico Spirito che la anima, la Chiesa riceve dalla celebrazione dei sacramenti la sua stessa vita. Attraverso i sacramenti, infatti, viene come ricolmata da una continua effusione di Spirito Santo. Potremmo immaginare l’azione dello Spirito come quel comando o impulso elettrochimico che attraverso il sistema ner-

vosso dal cervello si estende alle varie membra in tutto il corpo. La Chiesa, come corpo mistico di Cristo sulla terra, si muove nella ricchezza dei vari ministeri che la compongono: sia come vocazioni o chiamate all’interno di essa, sia come “talenti” o competenze. Così avremo chi è più portato per un ministero (chiamiamolo anche una funzione o un servizio per intenderci) e chi è portato di più per un altro. E ciascun cristiano non si realizza pienamente come credente e quindi anche come persona umana, se non



quando arriva a svolgere ciò per cui egli stesso è chiamato a compiere anche all'interno del corpo ecclesiale.

Questo vale anche nella liturgia. Un esempio: se una persona canta bene ed è portata ad animare il canto, ma sempre durante la celebrazione non si cura per niente di seguire i canti programmati o ancor peggio rimane a bocca chiusa, si guasterebbe un'armonia. E' come se mancassero delle membra a quel corpo. Non solo ne risentirà tutto il corpo che ne porterà il peso come se avesse una parte inferma o malata, ma anche la stessa anima di quella persona rimarrà chiusa su se stessa, non sarà soddisfatta e neanche pienamente realizzata. Facciamo un altro esempio: il gesto molto importante e significativo dell'inginocchiarsi. Esso, durante la celebrazione, è previsto, per tutti coloro che lo possono compiere, al momento della prima epiclesi (invocazione dello Spirito Santo sulle offerte), quando i sacerdoti impongono le mani sull'altare (questo momento cambia secondo la preghiera eucaristica scelta per la celebrazione), e poi, sempre per chi lo può compiere e per chi lo desidera, dopo la comunione, come atteggiamento di adorazione per Chi si è ricevuto. Perché non cercare di fare attenzione e compiere questo bel gesto tutti insieme nel momento giusto della S.Messa? E non quando si vuole, magari mai facendolo pur potendolo fare, oppure all'opposto anche nei momenti più impensabili secondo le proprie voglie spirituali o in base alle proprie individualistiche visioni? Intendiamoci: quando si è al di fuori della liturgia comunitaria ognuno, anche in chiesa, è libero di pregare nel modo che più lo aiuta, nell'atteggiamento che sente più suo e quindi con i gesti che più desidera. Ma quando si è insieme, si fa' insieme ciò che la Chiesa prevede in quel

momento, in un atteggiamento di obbedienza comunitaria che indica una comunione dei cuori, un'obbedienza al Vangelo. Quando si fa' quel gesto, lo si fa' direi su comando dello Spirito, su comando di Gesù stesso al quale in quel momento vogliamo rispondere come al nostro Capo. Appunto come tutto il corpo risponde in modo spontaneo all'impulso mandato dal capo.

Possiamo aggiungere una riflessione sulla dimensione estetica, che ha la sua parte: nella liturgia della Chiesa di Gesù è molto bello vedere un corpo ben compaginato che sa rinunciare ai propri individualistici gusti devozionali privati per un'esigenza di carità fraterna. Una carità spicciola che non costa molto. La liturgia che diviene una vera e propria scuola di carità e che così rivela l'unità di tutto il corpo. Inoltre è la bellezza e l'armonia dell'amore suscitato da uno spirito di famiglia e di comunione che attira, evangelizza ed educa; non lo squallore ritualistico di un insieme di individui che pensano al proprio più o meno intimistico e singolo sentire, pur in compagnia di altri. Certo qualcuno potrebbe obiettare: ma se non c'è unità prima del riunirsi, come si fa' a fare unità durante la liturgia? Certamente questo è un tema aperto, ma si può anche affermare che è proprio a partire dalla liturgia come scuola di carità che si comincia a formare unità. E', infatti, prima di tutto da Lui, l'unico Signore, che attingiamo ogni comunione.

Alessandro Vinati



60 anni di sacerdozio e 85 di età

Come mi è venuta l'idea di farmi sacerdote? A questo proposito c'è sempre una parte di azione umana, perché Dio vuole che gli uomini siano collaboratori alla sua azione divina. Però è bene affermare subito: l'attore primo è Dio che infinitamente ama gli uomini. E lui agisce anche misteriosamente. La mia vocazione ha la sua parte di mistero. Nell'intimo del mio cuore ho sentito che il Signore mi chiamava.

La persona che ha dato il primo forte contributo è stata mia madre, grande credente, sempre attenta alla mia formazione cristiana. Mia zia Marietta, madrina di Battesimo, ha promosso la mia decisione. Mio padre che in un primo tempo si dimostrò piuttosto contrario, fu poi tanto contento. Le mie sorelle Agnese e Maria mi sono sempre state, e lo sono ancora, incomparabilmente vicine e sollecite. I miei numerosi parenti sono sempre stati molto benevoli con me.

Il Parroco don Angelo Brignani, in attesa della mia decisione, si è dato da fare in modo molto efficace per superare le forti difficoltà che erano insorte. Mi voleva molto bene. Don Luigi Bosio, curato di Cogozzo, esempio straordinario di grande sacerdote, mi fu motivo di efficace fascino. Faceva poi positivamente rumore la scelta, che sorprese tutti in paese, del giovane Silvio Buffoli che si è fatto sacerdote della Congregazione di padre Piamarta, nella quale sono entrato anch'io. Da allora sono passati 74 anni, di cui 60 di sacerdozio. Quante persone avrei



Padre Scotuzzi durante la celebrazione del 50° di sacerdozio

da ricordare con affetto, vive e defunte! Le ho tutte nel cuore e le ricordo sempre nella preghiera. In particolare ricordo i nostri sacerdoti. Mi duole di non poterli elencare nominalmente.

Vi darò ora qualche notizia dei miei 60 anni di sacerdozio. La prima esperienza l'ho compiuta all'Istituto Bonsignori di Remedello, vicedirettore per 6 anni, e poi direttore per 9 anni. E' stata un'esperienza dura però felicissima: 600 alunni di cui 500 convittori, provenienti da ogni parte d'Italia. Mi hanno temprato e ho tanti bei ricordi (ricordo solo le cose belle, le cattive non le ricordo).

Non dimentico i tre anni passati alla scuola di Bergamo. Quella è stata quasi una oasi:

vita della parrocchia

collaboratori eccellenti, ragazzi scelti, un numero limitato, un ambiente nuovo.

Cosa dire delle altre esperienze: Roma quattro anni, Maderno due anni. Il confronto sfuma a fronte dell'incarico seguito di grande impegno come direttore dell'Istituto Artigianelli di Brescia (1975-1988). Quanti, quanti ragazzi per il Centro di Formazione Professionale! Ho avuto due dispiaceri in quegli anni: di non avere potuto accogliere tutte le domande di iscrizione alla scuola perché erano appena 700 i posti a disposizione e di non avere potuto soddisfare tutte le richieste dei datori di lavoro che sempre mi prenotavano i ragazzi che uscivano con la qualifica professionale.

Il mio cammino sacerdotale non è ancora finito. Mi sono stati dati due compiti di grande responsabilità: economo generale (3 anni) e Superiore Generale della Congregazione (6 anni). Di questi compiti devo pure ringraziare il Signore perché sono stati anni di tante grazie. Mi sono valse per

esperienze notevoli in Italia e nelle opere missionarie della Congregazione in Brasile, in Cile, in Africa (la missione in Africa l'ho aperta io).

Così sono arrivato a 74 anni per andare in pensione. Ora sono pensionato. Però occupato, occupato, occupato. E meno male che sono occupato. Il mio stato di salute ha avuto alti e bassi, come avviene per tutti. Però non mi posso lamentare e non posso pretendere di più. Sarebbe una pretesa fuori misura. Volgendo indietro lo sguardo dico: "Quante tribolazioni, ma quante, quante grazie del Signore".

Concludo. Sono contento di essere con voi il 7 giugno per fare festa e per dire ancora grazie a Dio e grazie a tutti. Chi diventa sacerdote non lo diventa da solo, ha sempre un numero di persone che gli sono di appoggio, specialmente spiritualmente, alle quali si deve essere grati.

Padre Umberto



Il Ministro straordinario dell'Eucarestia

1. Chi è il ministro straordinario dell'Eucarestia?

Da alcuni anni vari documenti ufficiali della Chiesa segnalano l'uso più frequente del termine «Ministero» non più applicato solo ai Pastori della Chiesa, ma anche ad altri ruoli o servizi ecclesiali, quali ad esempio catechisti, lettori, coniugi, commentatori, direttori di coro ritenuti come persone che svolgono un vero servizio liturgico o laicale.

Da questi documenti emerge l'immagine di Chiesa servizio di Cristo per il mondo intero. Il tema della Chiesa serva porta al ripensamento della missionarietà globale della Chiesa "Sacramento di Cristo per la salvezza del mondo". Nel documento dei Vescovi italiani "Il rinnovamento dei ministeri della Chiesa italiana si sottolinea che la ministerialità nella Chiesa deve essere più condivisa, più compartecipata tra presbiteri e laici. Questi vari ministri non devono essere letti come fatti privati o titoli onorifici, ma un ruolo di servizio per la comunità."

2. Il Ministero straordinario della Comunione è un servizio liturgico riferito all'Eucarestia che è il gesto liturgico più alto connesso con la carità. Difatti l'Eucarestia è tutto il mistero di Gesù che si presenta come mistero d'amore, che si fa dono di tutto se stesso sulla croce e che rinnova nell'Eucarestia.

Il ministro straordinario offre ai fratelli Cristo dono di amore. Il Ministero Straordinario è un servizio ecclesiale esercitato non per scelta ma per una risposta ad una vocazione che si esprime nella richiesta da parte del Parroco. E' un ministero straordinario suppletivo e integrativo che si esercita se il sacerdote è assente oppure perché impedito da altri ministeri, o perché vecchio o

malato, o per il grande affollamento di fedeli che prolungherebbe in modo eccessivo la celebrazione della S. Messa. In modo particolare questo ministero è dato per portare la Comunione ai fedeli ammalati o infermi. Ringraziamo il Signore per questo ministero che ci è offerto per mezzo della Chiesa che ci dà la possibilità di ricevere più frequentemente l'Eucarestia e aiuta a fare in modo che le celebrazioni siano più ordinate, più partecipate e più corali.

Fra qualche domenica nelle celebrazioni eucaristiche vedremo aggiungersi alle Suore, alcuni nostri fratelli o sorelle che sono stati chiamati a collaborare nel servizio della distribuzione della Santa Comunione.

Nessuna meraviglia! Nel documento del 23 gennaio 1973 «Immense Caritatis» che tratta dell'immenso amore di Cristo, cioè dell'Eucarestia, ed esprime la preoccupazione della Chiesa di offrire ai fedeli una maggiore possibilità di accedere alla S. Comunione, era data facoltà ai Vescovi di scegliere persone idonee come Ministri straordinari dell'Eucarestia.

Abbiamo invitato diversi fratelli e sorelle per questo fraterno servizio, alcuni non l'hanno accolto perché si ritenevano non idonei. Le persone che si sono rese disponibili sono : Bino Guido, Cavalleri Andrea, Corti Maria, Crippa Maria Luisa, Fogazzi Laura, Fogazzi Rosalba, Lucchini Rosa, Micheletti Vittoria, Moretti Antonio, Mussinelli Silvana, Nassini Elisabetta, Russo Maria Carmela, Scalvini Marisa.

Li ringraziamo cordialmente e auguriamo loro buon impegno.

Mons. Pietro Pasquali

Palio 2009

Sempre Tanti Amici Fanno FestaSTAFF

Eccoci qui puntuali come un orologio svizzero per presentarvi la XXI edizione del Palio delle Contrade.

Ci siamo lasciati lo scorso anno con la consegna dell'ambito trofeo alla contrada dei verdi e ci ripresentiamo ora per illustrarvi il programma di massima della festa.

Grande novità di questa edizione è il primo gioco che avrà inizio Sabato 6 giugno alle ore 14.

Avete letto bene, non è un errore di stampa, ebbene sì, la XXI edizione si apre in anticipo con un gioco che durerà tutto il pomeriggio, si svolgerà in città e soprattutto avrà validità nell'attribuzione dei punti per aggiudicarsi il Palio. I vostri capi contrada sono già stati aggiornati sull'evento e quindi cosa aspettate, contattateli subito perché più sarete e più vi divertirete.

La settimana tradizionale di giochi e spettacoli si aprirà poi sabato 5 settembre alle 19.30 con la celebrazione della S. Messa e il fatidico lancio

del Palio a cui seguirà la sfilata in notturna con spettacolo itinerante per le vie del paese accompagnati dalla Banda Amica. Alle 22.30 avrà poi inizio il gioco "Villa Tour", che terminerà Domenica alle ore 20.45.

Domenica pomeriggio vi attenderà poi la tradizionale "10x100" e per la serata, udite udite, direttamente dal format di Rai1, sarà presentato il grande gioco "Ballando sotto la Torre".

Lunedì sera grande novità con lo spettacolare "gioco dell'oca", mentre mercoledì non mancherà la tradizionale cena in oratorio con gli ancora più tradizionali "giochi di carte", anche se in realtà quest'anno abbiamo aggiunto il "gioco della dama", assente dall'edizione del 1999.

Venerdì, a grande richiesta, riproponiamo la



Palio 2008: i capicontrada consegnano l'assegno dei Fantatirso a don Oliviero

vita della parrocchia

II° edizione del "Palio Music Festival" - concorso musicale per gruppi giovanili - e alla conclusione della serata, per chi vuole, ci sarà una spaghetтата per tutti sotto l'ormai tradizionale tendone montato in oratorio.

Sabato pomeriggio giochi per i bambini e la settima edizione della cariolata per le vie del paese.

Domenica grande caccia al tesoro per tutti e proclamazione della contrada vincitrice.

.....che altro dire: ai contradaioli mi raccomando avete tutta estate per allenarvi e prepararvi al meglio alle varie competizioni e a tutti gli altri vi aspettiamo numerosi per una settimana di festa.

per lo staff Esse

4° Edizione Palio in Fiera

Anche quest'anno nella giornata di domenica 6 settembre, durante il Palio delle Contrade, avrà luogo il "PALIO IN FIERA".

L'appuntamento con le bancarelle di artigianato locale ha come obiettivo quello di raccogliere fondi per finanziare le opere Parrocchiali e in particolare si vuole continuare il progetto iniziato in occasione del XX anniversario del Palio, ossia quello di arricchire il fondo destinato alla costruzione del nostro nuovo oratorio.

Alla manifestazione possono partecipare tutti i residenti a Villa, e non, che vogliono esporre i propri lavori.

Per informazioni chiedere a Barbara (Staff).

Prepariamoci a festeggiare gli anniversari di matrimonio

E' diventata ormai una tradizione quella di dare inizio alla settimana pastorale con la festa degli anniversari di matrimonio.

Pertanto domenica 6 settembre, la comunità Parrocchiale si stringerà attorno alle numerose coppie che celebrano il 10°, 20°, 25°, 30°, 35°, 40°, 45°, 50°, 55°, 60° e oltre di matrimonio, per ringraziare con loro il Signore del traguardo raggiunto e per invocare stabilità, unità, amore e comunione per tutte le famiglie.

Dopo la celebrazione si farà un rinfresco per tutte le coppie presso il centro Parrocchiale e, per chi lo desidera, ci sarà anche il pranzo. Coloro che intendono partecipare alla festa e al pranzo è bene che facciano pervenire il più presto possibile (entro lunedì 24 agosto) in Parrocchia la loro adesione.

Già fin d'ora le nostre felicitazioni alle coppie dei festeggiati.

Gli organizzatori

Sottoscrizione a premi pro-opere Parrocchiali

Come ormai da tradizione anche quest'anno si svolgerà una ricca sottoscrizione a premi con estrazione durante la serata conclusiva del Palio 2009.

I premi sono numerosi e in anteprima elenchiamo i primi sette:

1° TV COLOR LCD 32"

2° NINTENDO WII

3° TELEFONO CELLULARE

4° MACCHINA FOTOGRAFICA DIGITALE

5° LETTORE MP3

6° MINI IMPIANTO STEREO

7° LETTORE DVD

Programma di massima del Palio 2009



Sabato 6 giugno

- ore 14.00quelli che aspettano il Palio,
gioco a sorpresa con assegnazione dei punti.
- ritrovo in oratorio -

Sabato 5 settembre

- ore 19.30 S. Messa di apertura e lancio
del Palio
ore 20.30 Sfilata notturna con spettacolo
itinerante per le vie del paese
accompagnati dalla Banda
Amica
ore 21.30 Spettacolo in oratorio
ore 21.30 Inizio gioco "Fantatirso"
ore 22.30 Inizio del gioco "Villa Tour"

Domenica 6 settembre

- ore 14.30 Gioco 10x100
ore 16.00 Esibizione accademia della
danza "ASD il Giglio" e a segui-
re merenda in oratorio
ore 20.00 Baby dance
ore 20.45 Termine del gioco "Villa Tour"
ore 21.00 Gioco-spettacolo: "Ballando
sotto la Torre" con la scuola di
ballo "Le Rondinelle" di Ghedi
ore 21.00 (durante il gioco spettacolo)
proiezione filmati contrade
Durante tutta la giornata banca
relle di artigianato locale per
raccolta fondi pro-oratorio

Lunedì 7 settembre

- ore 20.30 Grande gioco dell'oca

Martedì 8 settembre

- ore 20.30 I° Incontro

Mercoledì 9 settembre

- ore 19.30 Cena in oratorio
ore 20.45 Tornei di carte e giochi vari:
- scala 40 e briscola

- ping pong
- birilicio
- dama

Giovedì 10 settembre

- ore 20.30 II° Incontro

Venerdì 11 settembre

- ore 20.00 Baby dance
ore 20.30 Burattini in Canonica
ore 20.30 Palio Music Festival 2° edizione
- in oratorio -
ore 23.00 Spaghetтата in oratorio per tutti

Sabato 12 settembre

- ore 14.30 Giochi per bambini
ore 20.00 Baby dance
ore 20.30 Cariolata
ore 21.00 Gonfiabili
ore 21.30 Serata musicale in oratorio
Ritiro "Fantatirso"

Domenica 13 settembre

- ore 14.30 Caccia al tesoro
ore 15.00 Gioco per le elementari
ore 15.30 Tombolata in Canonica con Thè
e biscotti
ore 20.00 Baby dance
ore 20.30 Ballo liscio e apertura gonfiabili
ore 21.45 Estrazione lotteria
ore 22.00 Gioco finale a sorpresa e con-
teggio "Fantatirso"
ore 22.30 Conclusione del Palio

vita della parrocchia

L'angolo della generosità

OFFERTE IN OCCASIONE DELLE CELEBRAZIONI

MARZO 2009

Battesimi	120,00
Funerali	500,00

APRILE 2009

Battesimi	100,00
Funerali	100,00

MAGGIO 2009

Funerali	250,00
Matrimoni	370,00

PER DIVERSE CIRCOSTANZE

Dal coro degli alpini per opere parrocchiali	395,00
In memoria di Aristide Zanotti	775,00
Dai bambini di 1° comunione per opere parrocchiali	1.600,00
Pranzo metà quaresima	680,00
N.N. per opere parrocchiali	100,00
N.N. per 50° di matrimonio	50,00
N.N. per anniversario matrimonio	100,00
Dal gruppo R. per opere parrocchiali	500,00
Cena del povero per sollevatore Villa dei Pini	670,00
Offerte cassetine quaresimali per sollevatore Villa dei Pini	3.023,05
Dagli anziani per comunione mese aprile e maggio	440,00

Raccolta per terremotati dell'Abruzzo	2.646,90
Dai cresimandi per opere parrocchiali	800,00

PER IL NUOVO ORATORIO

N.N.	1.000,00
Dalla mini lotteria giovedì grasso	218,36
Dai cresimandi	667,00

....e delle spese

Acqua, gas, corrente, telefono	5.385,16
Acquisto velluti per paramenti	298,00
Maestro coro mese gennaio e febbraio	900,00
Cancelleria	70,50
Revisione V° campana con sostituzione battacchio e acces.	464,30
Fiori per festività pasquali e celebrazioni	490,00
Contributo suore per servizio alla chiesa per marzo e aprile	200,00
Offerta alla comunità tossicodipendenti	100,00
Contributo padre Gregorio per festività pasquali	220,00
Lavori edili per canonica e locale caldaia	4.560,00
Acquisto bottigliette acqua santa	215,00
Abbonamento annuale TecnoLaser	1.042,35
Vigilanza notturna 2° trimestre	455,26
Cena e fotografie cresimandi	130,00
Ricordini per bambini 1° comunione e cresima	638,00
Ai padri Saveriani per periodo pasquale	200,00
Ai padri Pavoniani per servizio confessioni	200,00



La prima comunione

Nel giorno delle Prime Comunioni è arrivato a don Oliviero un telegramma dalla Santa Sede, lo riportiamo: *“Ai neocomunicandi di codesta Parrocchia che oggi ricevono la Prima Santa Comunione, Sommo Pontefice esorta ad accostarsi con devozione all’Eucaristia per crescere sempre più nell’amore a Cristo e alla Chiesa mentre di cuore imparte implorata benedizione Apostolica estendendola ai rispettivi familiari e a quanti hanno cura della formazione catechistica.* Cardinale Tarcisio Bertone – segretario di stato di sua Santità.”

Domenica 26 Aprile la nostra comunità parrocchiale ha visto 42 dei nostri bambini accostarsi per la prima volta al banchetto Eucaristico.

Con questo numeroso gruppo si chiude il

“vecchio catechismo”, infatti d’ora in poi, con il cammino dell’iniziazione cristiana i bambini riceveranno i Sacramenti della Comunione e della Confermazione a dieci anni.

Con loro abbiamo rivissuto la pienezza della nostra fede e la dolcezza del nostro Signore. A Lui affidiamo questi “nostri” bimbi, gli rendiamo grazie per la ricchezza dei suoi doni gli chiediamo di sostenere noi e i loro genitori nell’accompagnarli nel futuro cammino che ci auguriamo sia l’inizio di un’amicizia più intima e profonda con Gesù.

Ringraziamo i sacerdoti, il coretto egregiamente guidato, i genitori e tutte le persone che hanno collaborato alla buona riuscita di questa grande festa!

Le catechiste



Il gruppo dei bambini di prima comunione

Ricordi di un giorno "straordinario"

Pubblichiamo di seguito alcune delle "impressioni a caldo" raccolte tra i 40 cresimandi di domenica 10 Maggio :

... il giorno della Cresima è stato un momento di felicità che ho condiviso con i miei familiari ed amici

... la Cresima non è la fine del nostro percorso cristiano, ma è il nostro "trampolino" di lancio presso Dio

... abbiamo ricevuto la forza di trasmettere la parola di Dio

... durante la celebrazione ho sentito una grande emozione nel ricevere la Cresima, e ho capito che sono diventato un cristiano più completo

... con la Cresima mi sono sentito più forte grazie allo Spirito Santo

... lo Spirito Santo mi ha trasmesso una grande gioia che continuerò a portarmi nel cuore

... è stata un'esperienza unica e indimenticabile anche se ero molto agitato

... la Cresima è un grande inizio di una vera vita cristiana e non la fine di otto bellissimi anni di catechismo

... sono felice di avere raggiunto un traguardo così soddisfacente, il percorso è stato lungo e faticoso ma ne è valsa la pena

... grazie alle nostre catechiste che ci sono state vicine con tanta pazienza anche nei momenti più neri.

I cresimati



Foto di gruppo al termine della celebrazione della Cresime

Notizie dai gruppi dell'oratorio

Iniziazione cristiana

Il mondo ha bisogno di testimoni più che di maestri: il secondo anno del nuovo percorso di iniziazione cristiana.

La nostra diocesi da alcuni anni sta sperimentando un nuovo modello di iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi. Esso nasce da una volontà precisa del Vescovo Mons. Giulio Sanguineti che, il 15 agosto 2003 esortava così la Chiesa bresciana: "Convinto che non è più possibile continuare la prassi ordinaria di iniziazione cristiana nei termini con i quali è stata ereditata, chiedo, perciò, decisamente a tutta la Diocesi di accogliere con fiducia e di attuare con coraggio questo nuovo modello di iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi. Nonostante l'inevitabile fatica e le molteplici difficoltà, sarà l'occasione per ripensare la nostra pastorale e dare nuovo vigore alle nostre comunità cristiane. Il Signore benedica i nostri sforzi." A partire da quella data la nostra Diocesi ha avuto a disposizione cinque anni per mettere in atto quel meccanismo di rinnovamento così intensamente auspicato. La novità più evidente di questa prima fase del nuovo percorso sono gli incontri riservati ai genitori, chiamati ad accompagnare i figli nel loro cammino di scoperta della fede cristiana.

Ma che bisogno c'era di modificare l'impianto tradizionale del catechismo? Non potevamo continuare alla maniera tradizionale? Un aiuto ci viene da Giovanni Paolo II, il quale nel Discorso all'Assemblea del Convegno di Palermo (1995) afferma che "non è più possibile farsi illusioni, troppo

evidenti essendo divenuti i segni della scristianizzazione nonché dello smarrimento dei valori umani e morali fondamentali."

Alcuni anni dopo (1999) il Vescovo Mons. Giulio Sanguineti nella scelta pastorale presentata alla diocesi all'inizio del suo episcopato evidenziava che anche la Diocesi di Brescia aveva conosciuto un cambiamento nella situazione sociale, religiosa ed ecclesiale, diventando essa stessa "paese di missione". A questo riguardo si è espresso anche il nostro Vescovo Mons. Luciano Monari al Convegno del Clero dello scorso settembre: "Che esista un problema dell'iniziazione cristiana è fuori discussione; lo vedrebbe anche un cieco alla semplice considerazione che siamo passati da una società culturalmente cristiana a una società culturalmente secolare. Che una mutazione così profonda possa andare senza trasformazioni sulle modalità di iniziare alla fede non è pensabile. D'altra parte questo è stato detto apertis verbis nell'Assemblea dei Vescovi dedicata al problema."

Si potevano citare molte altre affermazioni dei Vescovi, che di fatto vanno in questa direzione. Dunque non era più possibile continuare alla maniera tradizionale.

Giunti alla fine del secondo anno di esperienza sulla nuova traccia diocesana di iniziazione cristiana, possiamo come parrocchia iniziare a raccogliere i primi frutti che, seminati con cura lo scorso anno, e irrigati con amore durante gli incontri mensili, sono germogliati. Si tratta di un cammino che porta alla riscoperta della fede per gli adulti per assumersi la responsabilità del magistero della Parola da parte dei genitori nei confronti dei figli, anche attraverso la testimo-

cantiere oratorio

nianza: come ci ha insegnato Paolo VI "il mondo ha bisogno di testimoni più che di maestri".

La Chiesa ci propone un itinerario di fede e di preghiera all'interno della famiglia, dove siamo chiamati a diventare protagonisti del percorso formativo dei nostri figli e allo stesso tempo della nostra fede in modo nuovo e personale. A volte da un'idea semplice, ma efficace, possono nascere esperienze di fede intense e significative.

Laura

Una piacevole sorpresa: l'incontro giovani

Da qualche tempo, a scadenza mensile, un gruppo di giovani guidati da Don Oliviero e da Barbara ha intrapreso un percorso spirituale/culturale. Un bel percorso. In poche parole ora cercherò di spiegare cosa facciamo e di cosa ci occupiamo durante queste serate.

Il nostro "filo conduttore" è lo studio delle vite "speciali" di alcune persone "comuni" vissute nel '900: i santi moderni. Un argomento poco conosciuto, sotto molti aspetti lontano da noi giovani che viviamo una vita totalmente diversa rispetto alle persone di cui parliamo nei nostri incontri; infatti, parlo per me, ma credo di poter generalizzare, noi ventenni, o giù di lì, di oggi (per modi di agire e valori che ci accompagnano nella vita) siamo lontani anni luce dalle vite che ci vengono descritte e di cui ci occupiamo nel nostro cammino di fede. Nonostante ciò, tutti noi siamo affascinati da queste esperienze di vita che ci vengono narrate, seguiamo interessati, grazie soprattutto a Don Oliviero che mette a disposizione la sua vasta cultura e la sua preparazione, non solo

prettamente teologica ma anche storico-biografica, filosofica e completata di tante curiosità.

Bisogna sottolineare che è raro trovare una tale disponibilità nelle persone di cultura; molte delle quali si nascondono dietro la grande sicurezza di possedere la verità tanto da portarli alla "arroganza della verità". Ciò porta a porsi in modo poco umile di fronte al proprio interlocutore. In proposito mi viene in mente una frase di san Paolo - quanta saggezza nelle sue parole - "Chi sta in piedi non si esalti troppo, perché anche lui può cadere..."

Detto questo, nei nostri incontri, tutto ciò non avviene: sono due ore piacevoli fatte di filmati, presentazioni argomentative del Don, domande, dibattiti. Inoltre c'è Barbara che fa da moderatrice e partecipa in modo costruttivo alla buona riuscita di questi momenti di crescita per noi giovani.

Dopo un po' di tempo sono personalmente felice di partecipare a un'attività dell'oratorio che è nata (per me) così, in modo un po' "occasionale", ma che ormai è un appuntamento fisso e si è rivelata una piacevole sorpresa.

Un giovane

Il segno, il viaggio, l'inquietudine

Il segno

forse alcuni di voi avranno notato che all'angolo tra via Volta e via Gramsci è sorto un portale che dice SCOUT, Villa Carcina I - AGESCI. Si tratta di un modo per comunicare agli altri una presenza concreta sul nostro territorio. Non è propaganda o pubblicità, ma è come il nome scritto sul campanello di casa, indica chi vi abita e invita ad entrare.



Il portale della sede scout

Lo abbiamo realizzato con poche cose - due pali che tengono in tensione una vela - perchè possa esprimere lo stile d'essenzialità che caratterizza chi vi abita, lo stile di chi torna a casa solo per partire di nuovo. Casa nostra è un luogo dove si pensano avventure.

Il viaggio

“Gli scout a volte si vedono, a volte scompaiono”. Lo si nota alla Messa della domenica, in oratorio, ai diversi incontri parrocchiali. Il motivo è che gli scout viaggiano. Siamo gente che si sposta per cercare le diverse manifestazioni dello Spirito sparse nella Chiesa. A volte camminiamo per montagne; a volte siamo ospiti di altre parrocchie o comunità – per esempio in occasione della

Pasqua abbiamo vissuto il Triduo spostandoci tra Villa, Lumezzane, Sarezzo e Nave, dedicando tempo ai malati, ai poveri, ai disabili e vivendo le celebrazioni. Altre volte capita che facciamo viaggi intensi con lo scopo di raggiungere una meta comune ad altri uomini: il pellegrinaggio a Roma sulla tomba di San Paolo, il primo "Apostolo Viaggiante", testimone di una Fede che è dinamica della Carità, cioè Amore condiviso tra persone (eravamo più di mille scout provenienti da tutta la Lombardia).

L'inquietudine

E' tempo d'estate e la prospettiva dei ragazzi è già sui campi estivi e sulla Strada ancora da fare.

C'è movimento! Sempre dove la gente cresce. Alcuni per la prima volta fanno la comunione, conoscono Gesù nei loro giochi; qualcuno viene confermato nella fede con la Cresima, diventa adulto.

Tra gli adulti, cioè i capi, alcuni si sposano, fanno progetti per la vita, diventano papà e mamme, vivono delle crisi: di lavoro, negli affetti, nella realizzazione dei sogni; sono chiamati dalla vita stessa ad interrogarsi incessantemente sul loro essere testimoni di Cristo Gesù. Quindi c'è movimento, c'è inquietudine; non siamo gente arrivata: il cammino di fuori – quello con le scarpe – è un modo per intraprendere e percorrere quello di dentro. Ben lungi dal separare il corpo dallo Spirito diamo sfogo a quel senso di attesa che sta nei cuori, che rincorre il nuovo, l'Altro, allo scopo di progettare per noi e per i figli che verranno delle vite felici. “Ci hai fatti per te Signore, e inquieto è il nostro cuore finchè non riposa in te”. Sant'Agostino.

Gli scout

Un anno di ACR insieme ... mi basti tu!?

Purtroppo anche quest'anno l'ACR è terminata. Sembra solo ieri quando l'abbiamo iniziata, tra scherzi, giochi e incontri (uno più bello dell'altro) abbiamo affrontato un argomento molto bello il cui slogan è stato "Mi basti tu!?". Quando, in uno dei primi incontri, mi hanno detto il tema di quest'anno mi sono subito chiesto chi fosse quel "Tu". La risposta l'ho trovata verso la fine del mio cammino. Quel "Tu" era riferito a Gesù; ho capito che per vivere basta l'amore che Gesù ci da ogni giorno.

L'ACR mi ha aiutato molto a riflettere in questi mesi, ho saputo rinforzare il mio legame con Dio, ho messo in evidenza l'amore e l'amicizia con Gesù. Quest'ultimo punto lo abbiamo affrontato anche al meeting di San Polo, che si è tenuto il 25 Aprile, dal titolo "Diritti verso desideri". Altra iniziativa

importante di quest'anno è stata la raccolta fondi per Camper emergenza, grazie al lavaggio auto che abbiamo fatto in oratorio.
Fabio

"Mi basti Tu!?" questo è stato il tema dell'ACR di quest'anno.

Ogni persona cerca attorno a sé tutto quello che crede possa servire e sia indispensabile...ma in fondo quello che serve è Dio, perché senza Lui ogni cosa che ci circonda è superflua.

Nunzia

Al meeting ho giocato a bandierina con dei bambini che non conoscevo e mi sono molto divertito.

All'ACR il giorno che mi è piaciuto di più è stato il lavaggio auto, perché con i soldi abbiamo aiutato persone meno fortunate.

Stefano

Il meeting è stato molto divertente e interessante perché ci sono

state attività molto belle e perché ci siamo divertiti con gli amici.

Quest'anno abbiamo imparato che Gesù è importante perché completa la nostra vita con il suo amore e il suo perdono.

Alberto e Giovanni

Al meeting ho mangiato, ho giocato con altre persone che non conoscevo.

L'ACR mi ha insegnato che ho bisogno di Gesù per condividere con le



Il gruppo 12-14 dell'ACR

altre persone le cose importanti della vita.
Lorenzo

Mi sono molto divertita e ho vissuto esperienze nuove grazie alle quali sono migliorata e ho scoperto che posso essere felice anche solo con l'amore di Dio.

Alessia

Per noi Gesù è unico perché ci aiuta con il suo amore.

Roberta

I Ragazzi dell'ACR

C.S.I. OR VIL

Siamo giunti alla fine dell'annata di gioco del C.S.I. OR VIL e posso affermare con soddisfazione che i nostri ragazzi non finiscono davvero di stupirci. Il campionato è terminato da qualche settimana - a fine aprile - e grazie ad un girone di ritorno giocato al massimo, la squadra si è classificata al quarto posto e solo per un soffio non è riuscita a qualificarsi per le fasi finali provinciali, riservate alle prime tre in classifica.



C.S.I. durante una partita

Oltre a tanti tornei pre-estivi, con il mese di maggio, abbiamo iniziato la Coppa Leonessa, una sorta di "coppa UEFA", e al contrario delle previsioni, siamo ora fiduciosi di poter raggiungere un buon risultato.

Sabato 16 maggio, in casa, presso il campo dell'Oratorio, abbiamo giocato e vinto (3-0) la partita che ci ha aperto le porte verso le semifinali. Sabato 23 maggio giocheremo, in casa, la semifinale di andata. Mi auguro, sul prossimo bollettino parrocchiale, di poter annunciare un sperato e meritato buon esito delle partite ancora da giocare.

Luca B.

Grest 2009 : "Nasinsù - guarda il cielo e conta le stelle"

E' il tema del grest che quest'anno impegnerà l'estate nel nostro Oratorio.

Il sottotitolo "guarda il cielo e conta le stelle" segna la direzione, non solo da dare al nostro sguardo, ma anche ai cuori e al pensiero di una calda estate insieme. Un sottotitolo che è suggerito dal libro della Genesi, ma che è anche un gesto spontaneo quando ci ritroviamo all'aperto di notte e la volta celeste, ormai quasi nera, fa volgere gli occhi al cielo. Il tema, mai come quest'anno, ci chiede di metterci in gioco, di uscire dagli schemi e rinnovare l'entusiasmo per il cammino: alzare lo sguardo in alto, verso il cielo, per riscoprirci ancora capaci di stupore e meraviglia davanti all'infinito. Un infinito che non opprime, ma ci avvolge; un'immensità che non è vuota, ma che anzi permette ancora una volta di "fare casa" insieme

cantiere oratorio



imparando a condividere e ad aiutarci vicendevolmente. Il grest non è un momento di puro svago vuoto di contenuti ma è uno spazio educativo privilegiato non solo per i bambini ma per gli animatori, i genitori e tutte le figure coinvolte. E' un'attività importante che offre a bambini e a ragazzi (oltre che alle famiglie) un ambiente familiare, sereno che favorisca l'azione educativa umana e cristiana in un clima di amicizia, di allegria di rispetto delle persone e delle cose, di condivisione e di collaborazione.

Questa nuova avventura si svolgerà dal 29 giugno al 24 luglio dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 13.30 alle 17.00, l'ultima settimana solo il pomeriggio dalle 13.30 alle 17.00.

Per venire incontro a tutte le famiglie in questo periodo di "crisi", nonostante sia di 4 settimane, il grest avrà lo stesso costo e le stesse modalità di pagamento dell'anno scorso. Anche quest'anno, sono confermate le due

gite a settimana: una in piscina e una con meta alternativa, nell'ultima settimana si svolgerà solo una gita, quella finale!!!! Per tutte le informazioni dettagliate e per permettere alle famiglie di conoscere il progetto del Grest, al momento dell'iscrizione verrà consegnato ai genitori il regolamento, che dovrà essere letto e condiviso.

Tutto è pronto! Gli animatori (un bel gruppo) hanno terminato il corso di preparazione che hanno frequentato con serietà e costanza, per tutto il mese di giugno saranno occupati nell'organizzazione pratica, e durante il periodo del grest saranno sostenuti anche da alcuni volontari (adulti). Mancano solo i bambini e i ragazzi.

Le schede di iscrizione saranno disponibili da domenica 31 maggio presso il bar dell'oratorio e le iscrizioni si accetteranno nella segreteria dell'oratorio dal 3 giugno nei giorni di mercoledì e venerdì dalle 16.30 alle 18.00 e nei giorni di lunedì e giovedì dalle 20.30 alle 22.00. Il termine tassativo di iscrizione è fissato per domenica 21 giugno dalle ore 15.00 alle ore 18.00. Le iscrizioni vanno fatte solo alle persone incaricate (non si lasciano iscrizioni al bar) e non si accetteranno iscritti a grest iniziato.

Barbara

CALENDARIO ORATORIO

dal 1 giugno al 26 giugno TORNEO DI PALLAVOLO

dal 29 giugno al 18 luglio TORNEO DI CALCETTO

dal 29 giugno al 24 luglio GREST



Piccole scosse di assestamento

I terremoti (dal latino terrae motus) sono vibrazioni della crosta terrestre, provocate da un'improvvisa liberazione di energia in un punto profondo della stessa; da questo punto si propagano in tutte le direzioni una serie di onde elastiche, dette "onde sismiche". I terremoti si verificano ogni giorno sulla Terra, ma la maggior parte causa poco o nessun danno. La durata media di una scossa è molto al di sotto dei 30 secondi; per i terremoti più forti, però, può arrivare fino a qualche minuto.

I terremoti possono causare gravi distruzioni e alte perdite di vite umane, attraverso una serie di agenti distruttivi, il principale dei quali è il movimento violento del suolo, accompagnato da altri effetti quali inondazioni, cedimenti del terreno, incendi o fuoriuscite di materiali pericolosi. In un particolare terremoto, ciascuno di questi agenti può essere predominante e, storicamente, ha causato gravi danni o numerose vittime.

I terremoti sono gli eventi naturali di gran lunga più potenti sulla terra. I grandi terremoti possono rilasciare un'energia superiore a migliaia di bombe atomiche in pochi secondi, solitamente misurata in termini di momento sismico. A tal riguardo basti pensare che un terremoto riesce a spostare in pochi secondi volumi di roccia di centinaia di chilometri cubi.

Il singolo terremoto che ha

fatto registrare più vittime negli ultimi mille anni è il terremoto dello Shaanxi (Cina) del 1556, di magnitudine 8.3, a causa del quale morirono 830.000 persone. Quello a più alto magnitudine, invece, è il Terremoto di Valdivia (Cile) del 1960, che toccò magnitudine 9.5. I terremoti di maggiore magnitudine sono di solito accompagnati da altri eventi secondari (e non necessariamente meno distruttivi) che seguono la scossa principale e si definiscono repliche (spesso definite in modo non corretto scosse di assestamento). Quando si verificano contemporaneamente o quasi, allora si tratta di terremoti indotti. La fonte del terremoto è distribuita su un'area significativa, ma è normalmente possibile identificare un punto preciso dal quale le onde sismiche sono apparentemente partite, questo si chiama ipocentro. La proiezione verticale dell'ipocentro sulla superficie terrestre viene invece detta epi-



oltre la torre

centro, ed è il punto in cui si verificano i maggiori danni. Le onde sismiche si propagano a partire dall'ipocentro, ossia il punto all'interno della Terra da dove si sprigiona l'energia. Il territorio italiano, come ben sapete, è esposto al rischio sismico, prepararsi ad affrontare il terremoto è fondamentale, pensateci fin da ora. La sicurezza dipende soprattutto dalla casa in cui abitate. Se è costruita o adattata in modo da resistere al terremoto, non subirà gravi danni e vi proteggerà. Ovunque siate in quel momento, è molto importante mantenere la calma e sapere cosa fare. Seguire alcune semplici norme di comportamento può salvarvi la vita e salvare la vita di altri. A prescindere da quale sia l'intensità del terremoto e la sua durata se siete colpiti dal sisma e vi trovate all'interno della vostra abitazione è buon uso trovare un riparo nelle zone più sicure della casa. Alcuni luoghi classificati più sicuri sono: sotto lo stipite di una porta, molto difficile che crolli; un buon tavolo, magari di castagno, resisterà a notevoli sollecitazioni; rientranze del muro dove le pareti sono di considerevole spessore.

Le scale, al giorno d'oggi, sono il punto più sicuro dell'edificio ma sussiste un pericolo reale dell'istinto di conservazione dell'individuo che si precipita dalle scale calpestando tutto e tutti a scapito dei più deboli e anche condizioni di perdita d'equilibrio a seguito di scosse telluriche.

Sappiamo che in certi momenti mantenere la lucidità è difficile ma bisogna imporre a se stessi un comportamento che metta in sicurezza fattori fondamentali.

Prima chiudere la fornitura di energia elettrica ovvero sganciare l'interruttore generale presso il contatore Enel, se questo si trova in luogo lontano o non accessibile al momen-

to, sganciare almeno il salvavita dell'appartamento, questo al fine di evitare cortocircuiti elettrici, facili inneschi di incendio e di esplosioni da gas, oltre al pericolo personale di scossa elettrica.

In secondo luogo è indispensabile chiudere il rubinetto del gas possibilmente quello principale. Dopo l'evento si può, con relativa sicurezza, uscire all'aperto e trovare uno spazio sicuro. Gli spazi sicuri, in questi casi, sono da cercare in aree senza edifici ne costruzioni, uno spazio aperto è normalmente sicuro, una grande piazza o un terreno o una strada ampia, conviene sempre considerare l'altezza degli edifici che ci circondano e valutare la distanza da essi.

Evitate di prendere la vostra macchina se non in casi di estrema necessità. Una macchina può ostacolare i mezzi di soccorso o anche solo ostacolare chi ne ha più bisogno di voi.

Il terremoto del 6 aprile avvenuto nella provincia dell'Aquila è stato registrato dalla rete sismica nazionale dell'INGV con magnitudo Richter 5.8, pari all'ottavo-nono grado della scala Mercalli. Il bilancio definitivo è di 298 morti, circa 1600 feriti di cui circa 200 gravissimi, e ricoverati in vari ospedali, circa 65.000 gli sfollati, alloggiati momentaneamente in tendopoli, auto, alberghi lungo la costa adriatica. Il terremoto è stato avvertito su una vasta area comprendente tutto il Centro Italia, fino a Napoli, causando panico tra la popolazione e inducendola a riversarsi in strada. La regione più colpita è stata l'Abruzzo, seguita dal Lazio. Alcuni lievi danni sono stati riscontrati nella zona di Ascoli Piceno, nelle Marche. Il danno stimato è di circa 1.500.000.000 euro per quanto riguarda il patrimonio edilizio mentre il danno com-

plessivo risulta essere circa 3.500.000.000 euro. Il terremoto, sentito in tutto il centro Italia, ha causato gravi danni agli edifici di tutta la zona interessata: nel centro storico dell'Aquila sono stati molti i crolli, e molte anche le persone che sono state intrappolate tra le macerie.

Penso che sia inutile prolungare le informazioni riguardanti questo disastro naturale avvenuto poco più di un mese fa, infatti, giornali, telegiornali e media ogni giorno (fortunatamente) ci informano di ogni cambiamento che avviene nella località "lontana" da noi, ma sempre più vicina ad ognuno in questo periodo.

Vedere quelle immagini proiettate alla televisione per un istante mi ha tolto il respiro, nella mia testa hanno iniziato a girare immagini, pensieri e parole...

Fin quando non capita a noi direttamente, fin quando non lo vediamo con i nostri occhi, fin quando non ne siamo coinvolti in prima persona, non riusciamo a renderci conto di quanto la natura possa essere potente. Una natura che da' vita, da' ossigeno ai nostri polmoni.

Una natura che ci fa vivere emozioni con i suoi tramonti, ci fa sentire piccoli in confronto all'infinità di un cielo stellato. Una natura mutevole che ogni mese ci trasporta in un paesaggio diverso dai diversi colori e odori. Una natura che ci coccola con il rumore delle onde del mare, ci scalda con i caldi raggi del sole. Una natura che ci rinfresca con la sua pioggia, una natura che in primavera canta l'amore; i suoi marcati colori autunnali ci rendono malinconici, mentre la neve invernale ci fa tornare bambini.

Una natura che ci ama e ci protegge. Questa stessa natura a volte, ci sorprende.

Una natura tanto bella quanto spaventosamente potente. Ed è a questo punto che i nostri pensieri cambiano. Siamo abituati a pensare alle sue meraviglie, non ai disastri che può provocare, almeno fino a quando questi non accadono.

Un disastro naturale conseguenza di un pericolo naturale, determinato da particolari fenomeni o ambienti (vulcani, terremoti, inondazioni...) a volte amplificati dall'attività umana. Un fenomeno naturale che può trasformarsi in un disastro naturale a seguito della mancanza di un'adeguata gestione delle emergenze, provocando perdite materiali e umane. Un disastro naturale si verifica quindi soltanto quando un evento naturale rischioso si verifica in zone vulnerabili: un terremoto in un deserto non provoca infatti alcun danno materiale nè umano.

Questo si contrappone al disastro provocato dall'azione diretta dell'uomo. L'uomo stesso ed il suo territorio sono naturalmente ascritti all'insieme considerato, e soggetto a disastro. Gli eventi che noi consideriamo pericolosi sono assolutamente naturali, e diventano dannosi solo in rapporto al coinvolgimento umano.

Terremoti, inondazioni, eruzioni vulcaniche, valanghe, maremoti, incendi, tornado...immagini spettacolari da vedersi per la loro maestosità e potenza ma solo in tv. Immagini e situazioni che lasciano l'uomo incapace di fronte alla loro straordinarietà. Cerchiamo di amare la natura in tutte le sue sfaccettature e cerchiamo di proteggerci da lei; rispettiamo e preserviamo in ogni forma perchè, così facendo, proteggeremo e preserveremo anche le nostre vite.

Hopeful



Niente paura

A pochi giorni di distanza dalla ricorrenza della Festa della Mamma, ci è pervenuto in redazione questo breve racconto che ci parla del rapporto sincero tra un figlio e una madre; leggendolo, sarà facile scoprire come, il più delle volte, a una mamma sia sufficiente "uno sguardo" per farsi capire agli occhi dei figli; ovviamente ancora Auguri di cuore a tutte le mamme.

La Redazione

Sono quasi le undici di sera, sono passate circa diciassette ore da quando mi sono svegliato stamattina ed ora mi sono seduto a riflettere su come ho trascorso questa giornata.

Ho tolto gli occhiali, mi sento gli occhi stanchi, faccio un po' fatica a mettere a fuoco gli appunti che mi sono segnato sul notes; non credo sia un problema di vista, credo sia proprio colpa della stanchezza.

Volevo distendermi sul divano, ho pensato che non sarebbe stata una bella idea perché mi sarei addormentato subito e mi sarei rialzato ancora più stanco ed allora mi sono seduto in cucina: è un po' scomodo, ma almeno riesco ancora a tenere gli occhi aperti per un po'. Non sono riuscito a leggere neanche il giornale oggi, non ne ho avuto il tempo, ma non importa.

Ormai è un mese che vado avanti e indietro dall'ospedale ad assistere mia madre malata; non è una novità, gli anni addietro ormai avevo fatto il callo a questa situazione, probabilmente sto

invecchiando ed allora faccio più fatica ad adattarmi di nuovo all'emergenza.

Mi ero abituato troppo bene, erano otto mesi che non rimetteva piede in pianta stabile in un ospedale o in una clinica, era già "fuori termine" per cui tornare a fare una capatina in ospedale era quasi un passo obbligato.

Stasera faccio persino fatica a ricordare con precisione quanti anni sono passati da quando restò più di tre mesi consecutivi ricoverata in ospedale: cinque, dieci, quindici anni? Non so, stasera non riesco a focalizzare neanche lo spazio temporale.

Negli ultimi diciotto anni, ogni anno era quello "buono" per farsi una "settimana bianca" in ospedale (così lei ama chiamare i ricoveri ospedalieri).

E' un mese che in macchina ho messo l'ultimo cd di Ligabue, diciotto brani diversi, ma come un automa continuo ad usare il tasto repeat sul primo brano ed ascolto la stessa canzone, la cosa un po' mi sorprende ma non mi stanca: s'intitola "Niente paura", l'ho





ascoltato anche il giorno in cui l'hanno operata.

La sua malattia ha richiesto un'operazione delicata, di quelle da testa o croce, ma lei ha accettato l'intervento serenamente, l'ennesima sfida, affidandosi pienamente alla volontà del Signore; niente spirito di rassegnazione ma ferrea determinazione quasi avesse le stesse parole del Liga sulle labbra: "Niente paura".

Ripenso allo stesso periodo di vent'anni fa, quando mio padre entrò in ospedale: mai una malattia, una vita spesa per il lavoro, il traguardo della pensione dietro l'angolo e non poterci arrivare come tutte le persone "normali"; entrare da vivo e uscire da morto. Ricordo mia madre assisterlo giorno e notte per tre mesi consecutivi senza mai lasciarlo solo, alzarsi due minuti per recarsi al telefono (allora non c'erano i cellulari) ad avvisa-

re i parenti che il lumicino della speranza ormai si stava spegnendo, tornare al capezzale e trovarlo morto senza avere avuto il tempo di abbracciarlo o di dirgli "non lasciarmi, anzi non lasciarci". Non voglio che la storia si ripeta anche stavolta, non voglio che a distanza di anni si ripeta la scena già vissuta allora, proprio non voglio! Stasera ho avuto paura – il cd stavolta era spento - ho avuto davvero paura di perdere mia madre; una crisi, gli occhi chiusi, il cervello spento, le orecchie di colpo sorde, mi sono detto "Signore non farmi ma, soprattutto, non farle questo, almeno adesso, almeno stavolta, dalle e dacci una speranza di poter godere di questa vita terrena per un po', per l'eternità non è ancora tempo, passa più tardi ti prego, bussa un'altra volta, non adesso, ti prego!".

Ogni sera, prima di salutarla mi dice sempre "Mi sembrava di aver qualcosa da dirti ma non mi ricordo più". Forse mamma vuoi dirmi di comportarmi bene, di fare il bravo ragazzo, di vivere e comportarmi onestamente, come tu e il papà mi avete sempre insegnato? No, quello me lo dici sempre, ma non mi stanco mai di sentirmelo dire, forse vuoi dirmi che mi ami e che mi hai sempre amato ma che non riesci a dirmelo ma me lo fai capire lo stesso con il tuo sguardo, con il tuo atteggiamento? E' questo che mi vuoi dire?

Ti prego, non dirmelo, fa che questo giorno resti ancora lontano nel tempo, non ho nessuna fretta di sentirti pronunciare queste parole, i nostri cuori si intendono anche senza parlarsi; ci vediamo domani, aspettami che vengo di nuovo a trovarti, non mi sento più stanco".

LM



Gruppo famiglie 2008-09 Zaccaria e Elisabetta: la fede

Dopo le festività pasquali è ripreso l'appuntamento mensile del Gruppo Famiglie presso il Centro Parrocchiale. L'incontro dell'ultima domenica di aprile – curato come sempre dal nostro parroco Don Oliviero - ha avuto come tema la figura della coppia biblica Zaccaria e Elisabetta.

“Dio vi dà lo spirito ed opera miracoli in mezzo a voi perché avete ubbidito alla legge o perché avete ascoltato il messaggio della fede?”.

Quante volte nella vita, di fronte alle avversità o anche di fronte alle gioie, siamo pronti a riconoscere la “mano di Dio”?

Zaccaria, sacerdote del tempio ed avanti negli anni, come la moglie Elisabetta, prega il Signore con tutte le sue forze perché si possa coronare il suo desiderio di diventare padre; l'angelo Gabriele gli appare nel tempio e gli porta la lieta notizia che, di lì a pochi mesi, la moglie Elisabetta metterà al mondo il figlio tanto atteso di nome Giovanni.

La prima reazione di Zaccaria ad una notizia di tale portata è piena di incredulità, timore e turbamento; di fronte a tanto scetticismo, l'angelo Gabriele, mandato da Dio a portare questo lieto annunzio, non può far altro che pronunciare queste parole: “Ecco, sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, le quali si

adempiranno a loro tempo”.

Il silenzio che avvolge Zaccaria è lo stesso silenzio che certe volte vediamo affiorare nelle nostre case quando incontriamo difficoltà a credere fino in fondo, quando perdiamo la volontà di sperare contro ogni speranza, quando viene meno la piena fiducia in Dio o viene meno anche parzialmente la fiducia in chi ci circonda, in primo luogo i componenti della nostra famiglia.

Diversa, invece, è la reazione di Elisabetta rispetto alla visita della cugina Maria; ella avverte sin da subito la presenza divina e si lascia “accarezzare” da questa presenza, immediatamente è pronta a manifestare il suo grazie verso Dio, non ha tentennamenti, ha convinzione, ma soprattutto ha fede.

Molte volte non ci accorgiamo che gli Angeli non sono poi così lontani da noi, ma che possiamo incontrarli abitualmente nella nostra vita, o essere noi stessi, a nostra volta, Angeli di chi ci vive accanto, l'importante è saper accogliere per poter testimoniare.

Il Vangelo di Luca recita: “Io sono Gabriele, io sono presenza di Dio”, sta a noi essere capaci di ascoltare, sta a noi essere capaci di non restare sordi, sta a noi soprattutto essere capaci di non restare muti per comunicare il mistero meraviglioso che vive in noi e trasformare il susseguirsi dei nostri giorni in un progetto di Vita.

Lucia e Stefano



Cinzia Bevilacqua

Cinzia Bevilacqua anagraficamente è nata a Brescia, ma risiede da sempre a Villa Carcina.

Si è formata artisticamente presso il liceo V. Foppa di Brescia. Poi ha continuato gli studi, diplomandosi all'Accademia di Belle Arti di Firenze, sotto la guida del prof. Trovarelli e i consigli del famoso ritrattista Pietro Annigoni. Preferisce la tecnica olio, ma si cimenta anche nella tempera e nella pittura su vetro. Alcune delle sue opere sono esposte in prestigiose collezioni.

Della sua arte si fregiano molti luoghi sacri come la chiesa parrocchiale di Villa Carcina, con le copie del "Crocefisso" del Cimabue, del "Figliol Prodigo" di Rembrandt, la "Sacra famiglia" del Pontorno oltre a quattro vetrate dedicate alla Madonna del Rosario, e sempre su vetro, la Crocifissione nella chiesa di Valle a Lumezzane.



Su commissione del nostro concittadino Padre Ermanno Montini, (per molti anni missionario in Africa), ha dipinto un ciclo di grandi tele raffiguranti l'Ultima Cena, la Crocifissione, la Resurrezione, la Madonna della Consolata e un ritratto del fondatore della congregazione -Padre Allamano- nonché un grande Crocefisso, opere tutte collocate in chiese di Nairobi e Kangeta, in Kenia. Oltre ai temi religiosi i suoi soggetti spaziano dalle nature morte, ai ritratti e ai personaggi storici.

Non è un caso, dunque, che esperti cultori d'arte la definiscano "pittrice di intensa poesia per la vivacità che descrive e la sensibilità che esprime nei suoi ritratti".

Vittorio Sgarbi, intenditore ma, per sua dote naturale, qualche volta anche provocatore, in occasione di una mostra personale di Cinzia presso Villa Glisenti a Villa Carcina, ha affermato che "le opere della Bevilacqua si impongono come una lezione di stile" e individua nella capacità dell'artista, "di saper copiare alla perfezione celebri capolavori di Cimabue, Rembrandt, Pontorno maestri molto diversi l'uno dall'altro, con l'uso di tecniche compatibili con quelle antiche, il che dimostra la distinzione precisa tra artista e pittore". A suo giudizio, "Cinzia è pittore a tutto campo, con una personalità in grado di fare cose ben più nobili di una copia, perché ha capito questa verità umana: che occorre essere pittori prima di essere artisti".

In questi anni è stata invitata a molteplici mostre ottenendo positivi consensi dalla critica e classificandosi ai primissimi posti ai concorsi

campioni di casa nostra



nazionali e internazionali come il Fiorino d'oro a Palazzo Vecchio e il premio S.Croce a Firenze.

Le sue opere sono state esposte in varie città italiane: Modena, Ferrara, Mantova, Torino e, naturalmente, a Brescia e provincia. Una sua personale ha ottenuto un notevole successo anche a Monaco di Baviera.

Come si può notare il suo "curriculum" è molto vasto, ma la sua umiltà e modestia la portano a dire che questo è dovuto alle tante persone che hanno creduto in lei.

Ma non solo. Cinzia tiene a sottolineare che è grata nei confronti della natura per il dono del "suo essere" e ai genitori che l'hanno sempre sostenuta; al "suo" maestro Trovarelli sempre prodigo di consigli; a don Giuseppe Fusari, docente di storia alla Cattolica di Brescia e conservatore al Museo Diocesano, che ha curato per lei alcune delle sue più importanti mostre personali.

"E naturalmente -afferma lei- sono grata alla mia famiglia, in particolare a mio marito che nonostante il suo impegno professionale, da

quando ci siamo sposati nel 1987, e ho lasciato l'insegnamento per dedicarmi alla pittura, ha sempre trovato il tempo per seguirmi, appoggiarmi e aiutarmi a conciliare l'impegno artistico con l'essere moglie e mamma di Francesca, Michela e Mariachiara".

In occasione dell'anno dedicato a S.Paolo, ha dipinto il ciclo di sette opere "Sulla via di Damasco" esposte nella chiesa parrocchiale di Villa e commentate anche dal nostro Vescovo Mons. Luciano Monari in occasione di una sua meditazione tematica tenutasi a Villa durante la Quaresima.

Tante altre cose potremmo dire, ma lo spazio è tiranno, pertanto ci limitiamo a fare i nostri complimenti a Cinzia, augurandole tante soddisfazioni e una lunga e brillante carriera.

Gianni





ANAGRAFE PARROCCHIALE

BATTESIMI

- 7 Pedersini Alice di Giuliano e Poli Elena
- 8 Mascetti Debora di Andrea e Pancera Barbara
- 9 Mascetti Lorenzo di Sergio e Scanu Roberta
- 10 Pirola Francesco di Davide e Bevilacqua Giulia

MATRIMONI

- 2 Petissi Emiliano con Raffaelli Moira
- 3 Celentano Antonio con Trotta Maria Grazia
- 4 Memmola Pietro con Alencar de Nazarè Tatiana

DEFUNTI

- 11 Massari Eugenio (06.05.1917 – 27.03.2009)
- 12 Taddei Nazzareno (07.04.1933 – 16.04.2009)
- 13 Rabaioli Alice ved. Cantoni (18.03.1934 – 17.04.2009)
- 14 Restelli Pierina (14.06.1925 – 10.05.2009)

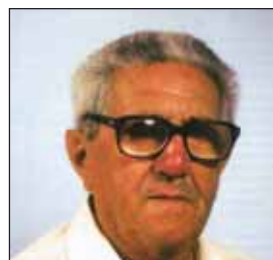
DEFUNTI Ospiti R.S.D. "Firmo Tomaso"

- Kondi Arel (18.03.1963 – 30.04.2009)

Io sono la risurrezione

Gesù non è soltanto colui che concede la risurrezione e la vita. Lui stesso, in persona, è la risurrezione e la vita. In realtà si può usare la parola risurrezione per altri uomini resuscitati un tempo dai profeti, o da Gesù stesso. Ma quelle risurrezioni non sono che annunci della vera risurrezione, immagini imperfette, giacché questi risuscitati finiranno per morire, mentre «Cristo, risuscitato dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui» (Rm 6,9). In fondo la risurrezione di Cristo è l'unica risurrezione da cui derivano tutte le altre. Egli è il Risorto per eccellenza; tutti gli uomini che risorgeranno lo faranno in Lui e per Lui. Ecco che cosa vuol farci capire quando dice in modo strano: "Io sono la risurrezione e la vita." E aggiunge: « Chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno». Credere in Gesù risorto è aderire a lui e quindi comunicare alla sua risurrezione. Come Marta, addolorata dalla morte del fratello Lazzaro tanto amato, rispondiamo a Gesù: « Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo ». Allora avremo come lei una fede viva, concreta, diretta, che ci farà superare tutta l'angoscia che la morte ci ispira.

Don Pierino



Massari Eugenio



Taddei Nazzareno



Rabaioli Alice



Restelli Pierina



Kondi Arel

Vergine tutta Santa

Vergine immacolata,
scelta tra tutte le donne
per donare al mondo il Salvatore,
serva fedele del mistero della Redenzione,
fà che sappiamo rispondere
alla chiamata di Gesù
e seguirlo sul cammino della vita
che conduce al Padre.

Vergine tutta santa,
strappaci dal peccato
trasforma i nostri cuori.

Regina degli apostoli,
rendici apostoli!

Fà che nelle tue sante mani
noi possiamo divenire strumenti docili
e attenti per la purificazione
e santificazione del nostro mondo peccatore.
Condividi con noi la preoccupazione
che grava sul tuo cuore di Madre,
e la tua viva speranza
che nessun uomo vada perduto.

Possa, o Madre di Dio,
tenerezza dello Spirito Santo,
la creazione intera celebrare con te
la lode della misericordia
e dell'amore infinito.

S. Massimiliano Kolbe



La Torre di Villa

Notiziario della Parrocchia
dei Santi Emiliano e Tirso
Villa Carcina (Brescia)

